



VEGLIA PASQUALE
NELLA NOTTE SANTA

8



LA MISERICORDIA FA
FIORIRE LA VITA

15



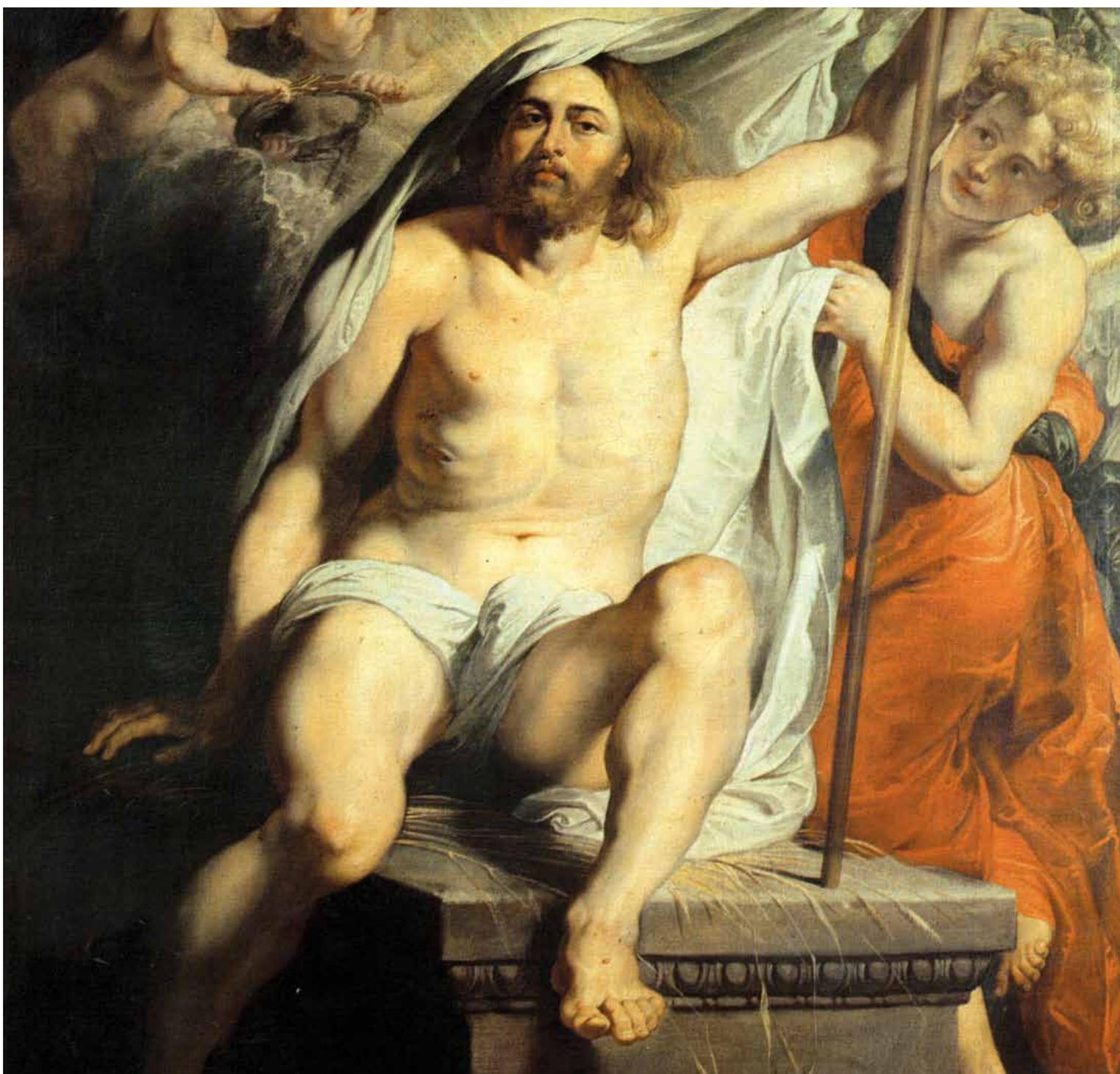
LA STORIA DELLA
GMG

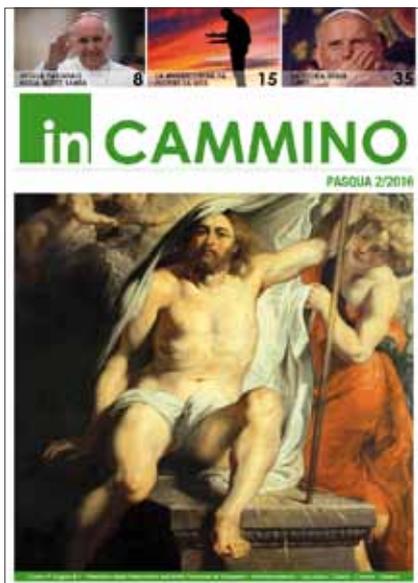
35

in

CAMMINO

PASQUA 2/2016





- 3 In Cristo, per Cristo, con Cristo
- 4 La cena del Signore: Pasqua sacramentale della Chiesa
- 8 Fioretti di Papa Francesco: Notte di Veglia è questa notte
- 9 Opere di Misericordia: Dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati
- 12 Nella speranza di diventare misericordiosi
- 14 Giornata per la vita
- 18 Scuole materne
- 22 Cammino di Quaresima
- 24 La Bibbia: I libri profetici
- 27 San Fabiano papa e San Sebastiano, martiri
- 28 Ringraziamo il Signore
- 29 Quattro lettere a Don Bosco
- 31 SS. Faustino e Giovita a Fasano
- 33 SS. Faustino e Giovita a Montemaderno
- 35 GMG 2016
- 37 Quando si perde di vista il buon senso
- 39 Verbale dell'Unità Pastorale
- 40 Memento
- 41 Storia: La Valle delle Cartiere e il Museo della Carta
- 43 Viaggi dell'U.P.
- 44 Calendari

In copertina: P.P.Rubens - Resurrezione

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti
Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 15/04/2016**

“...IN CRISTO PER CRISTO CON CRISTO”

Comunità che vivono tenendo fisso il proprio sguardo al Signore che si lasciano trovare, incontrare dal Signore, non mancano agli appuntamenti con Lui... e sarà la “Gioia Piena” (Gv.15.11).

“Cristo ti Ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti” (E.G. 164).

Con questo pensiero Papa Francesco ci ricorda il Kerygma (primo annuncio) che ogni cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare... Vi auguro un “rinnovamento spirituale” nella Grazia di Gesù Risorto. Lui è ombra che ci precede per illuminarci, ombra che ci sta a fianco per rafforzarci ma anche ombra che ci sta dietro per proteggerci e liberarci (Sal. 120).

“È il fuoco dello Spirito che si dona sottoforma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo che con la sua morte e risurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre” (E.G. 164).

Il Kerygma è Trinitario, ci svela la ricchezza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo... (Papa Francesco). Vi auguro che questa Pasqua-Pentecoste sia l'incontro con il “Padre che è nostro”, “il Figlio che è Salvatore di tutti”, “lo Spirito Santo che santifica l'universo”.

“... anche il Sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato” (E.G. 164 da “Pastores dabo vobis” G.P.II).

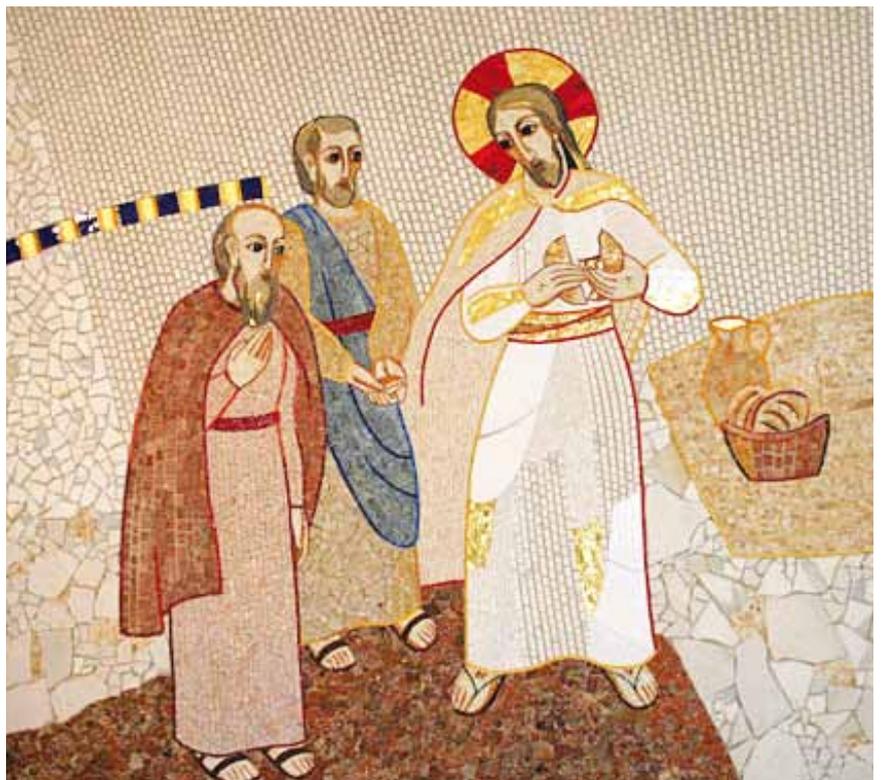
Forte è il pericolo di fare dei ministri della Chiesa dei professionisti del Sacro...

Vi chiedo: “Pregate per i Sacerdoti perché siano docili all'azione dello Spirito Santo e vivano di Vangelo ed Eucaristia diventando immagine di Gesù Cristo... una vocazione davvero grande segno della Misericordia del Signore”.

“La centralità del Kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio... Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni: VICINANZA, apertura al DIALOGO, PAZIENZA, ACCOGLIENZA cordiale che non condanna” (E.G. 165).

Un pensiero anche per tutti i genitori, catechisti, educatori e formatori che vivono la passione del Vangelo. Vi chiedo: “Preghiamo il Signore perché riscaldi i nostri cuori e apra i nostri occhi come i discepoli di Emmaus e ci renda testimoni di Gesù Vivo”...

**Augurando una Buona Pasqua
Don Leonardo**



Nel cuore della sacramentalità

LA CENA DEL SIGNORE: PASQUA SACRAMENTALE DELLA CHIESA

Salvatore Marsili

LIl Triduo sacro, ossia il gruppo dei tre giorni consacrati in modo particolare al ricordo e alla celebrazione dei grandi avvenimenti con i quali Cristo portava a compimento il mistero della salvezza, si apre con quello che comunemente chiamiamo «giovedì santo». Ma l'appellativo di «santo», che il giovedì del Triduo ha in comune con gli altri giorni della settimana, conosciuta appunto come la «settimana santa», pur rilevando che si tratta di un giovedì «diverso» da tutti gli altri dell'anno, non ne specifica ancora il ruolo particolare che ha in seno alla stessa settimana. È quello che, invece, fa molto chiaramente la denominazione liturgica, che lo chiama «Giovedì della cena del Signore». Nel Vangelo di Matteo leggiamo: «I discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?... Venuta la sera si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano... Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate: questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato

per tutti in remissione dei peccati» (Mt 26,17ss).

LIl racconto evangelico chiaramente ci dice che la cena di cui si parla è la «cena pasquale», e l'importanza che essa assume nella narrazione del Vangelo e poi nella vita della Chiesa, non va vista solo nel fatto che fu per Gesù l'ultima cena che egli fece nella sua vita terrena, ma perché in essa raggiunge l'apice dell'opera di salvezza che egli è venuto a compiere nel mondo.

Nella Scrittura la Pasqua rappresenta il momento nel quale Dio libera Israele dalla schiavitù e lo fa suo popolo stringendo con lui un'alleanza, che per Israele sarà sempre la continua garanzia dell'amore indefettibile che Dio ha nei suoi riguardi. Questi due avvenimenti: la liberazione dalla schiavitù e – cinquanta giorni dopo alle falde del Sinai – l'alleanza di Dio con il suo popolo, furono sempre celebrati da Israele in quella che si chiamò «festa di Pasqua» o «festa del passaggio» liberatore di Dio che viene a salvare il suo popolo.

La festa, che si celebrava alla luna piena di primavera e cioè al 14 del mese di nisan, era caratterizzata dal fatto che ogni capofamiglia doveva offrire in sacrificio un agnello, che poi alla sera veniva mangiato da tutta la famiglia con accompagnamento di pane

azzimo, ossia non lievitato, e di erbe campestri amare. Alla fine, la cena veniva chiusa bevendo un ultimo bicchiere di vino, il terzo della serata. Ma era una cena «rituale» e quindi molto sobria e semplice nella quale preghiere, canti di Salmi e racconti degli antichi avvenimenti della liberazione erano un elemento dominante, che le davano il suo significato religioso. Era, cioè, una cena «memoriale» in cui gli avvenimenti antichi non erano solo ricordi di tempi lontani, ma erano annuncio che quella stessa salvezza di una volta, di cui avevano sott'occhio il segno nell'agnello pasquale sacrificato e posto sulla mensa, si sarebbe realizzata ancora in maniera più totale e profonda nell'avvenire e cioè al tempo del Messia. In Esodo si leggeva: «Questo giorno sarà per voi un memoriale e lo celebrerete come festa del Signore di generazione in generazione, con rito solenne» (Es 12,14).

«Quando i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo rito? Voi direte loro: È il sacrificio della Pasqua, ossia del "passaggio" del Signore, quando il Signore "passò", colpendo l'Egitto e salvando le nostre case» (Es 12,26-27).

Eun'antica tradizione ebraica commentava questi passi dell'Esodo, spiegando che nella storia del mondo vi sono «quat-

tro notti» nelle quali si è rivelata la potenza di Dio: la prima, della creazione, quando Dio creò la luce; la seconda, del sacrificio di Isacco; la terza, la liberazione storica d'Israele dalla schiavitù d'Egitto; della quarta notte poi si dice: «La quarta notte sarà quando verrà la fine del secolo. Allora Mosè verrà dal deserto e il Messia dall'alto, camminando su una nube, e in mezzo a loro sarà il Verbo di Dio. Sarà la notte di Pasqua, notte fissata e riservata per la salvezza di tutte le generazioni in Israele».

In questa atmosfera di attesa si muoveva Gesù in quell'ultima sua cena della notte di Pasqua, secondo le sue stesse parole: «Ho desiderato tanto ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Lc 22,16).

Così, quando egli presentò ai discepoli il pane azzimo, tipico pane pasquale, disse le parole rituali che sempre in quell'occasione l'accompagnavano: «Questo è il pane dell'afflizione e della miseria, che i nostri padri mangiarono in Egitto...», narrando l'antica storia, culminata nella liberazione, che era il simbolo di quella che si sarebbe compiuta nella Pasqua del Messia. Parlando della «afflizione» che egli avrebbe sofferto nella sua imminente passione, il «pane dell'afflizione» antica si tra-

sformava tra le sue mani e sotto le sue parole in «pane della sua passione», invitando tutti a mangiare quel «pane che è il suo corpo sacrificato». L'antica liberazione si dileguava come un'ombra in lontananza e si entrava nella realtà nuova del regno di Dio.

La cena, come s'è detto, si concludeva con un terzo bicchiere di vino, da cui tutti dovevano bere. Dalla preghiera, che precedeva quest'ultimo bere «rituale», che era preghiera di ringraziamento a Dio per la fedeltà alla sua prima alleanza, Gesù traeva motivo per introdurre quel vino che in occasione delle nozze di Cana aveva promesso alla Madonna di dare, quando fosse «giunta la sua ora» (Gv 2,4). Mentre la preghiera sul calice, che Gesù teneva in mano, richiamava al sangue dell'antica alleanza del Sinai, Gesù volgeva il suo spirito al sangue che egli avrebbe versato sulla croce e che avrebbe sancito la «nuova alleanza», che per mezzo del profeta Geremia (31,31) a Dio aveva promesso a compimento della prima, e così egli terminò dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue della nuova alleanza, versato per tutti in remissione dei peccati» (Mt 26,27; Lc 22,20). E aggiungeva: «Fate questo in memoria di me» (1Cor 11,25; Lc 22,19).

La Pasqua, da annuncio a realtà di salvezza, aveva raggiunto la

pienezza: era liberazione e alleanza definitiva e perfetta. In Cristo tutti gli uomini erano ormai dei liberati e dei redenti, riuniti con un'alleanza d'amore indistruttibile al loro Dio.

Il concilio di Trento ha così sintetizzato autorevolmente tutto il profondo significato della «cena del Signore»: «Così facendo, Cristo lasciò se stesso come "nuova Pasqua", affinché la Chiesa lo offrissi in sacrificio, attraverso il ministero dei sacerdoti, in memoria del suo "passaggio" [Pasqua] da questo mondo al Padre, quando egli ci diede la redenzione con il suo sangue e, liberandoci dal potere delle tenebre, ci trasferì nel suo regno» (Sess. XXII).

Etutto questo è chiamata a celebrare la Chiesa nel «Giovedì della cena del Signore». Essa si raccoglie attorno a Cristo, ricostituisce oggi attorno a lui tutto il gruppo fedele dei suoi discepoli che vogliono mangiare con lui la Pasqua, la sua Pasqua. «Mangiare la Pasqua» vuol dire credere che per la passione-morte-risurrezione di Cristo, unica Pasqua reale di salvezza, gli uomini sono passati in Cristo e con Cristo dalla morte del peccato alla vita di Dio. «Mangiare la Pasqua» vuol dire unirsi realmente e attualmente nel sacramento e cioè nel simbolo del pane e del vino consacrati, a



Leonardo da Vinci - Ultima Cena

quella stessa Pasqua di Cristo, che fu morte e risurrezione, in modo che questo evento di salvezza non resti solo un ricordo di avvenimenti lontani nel tempo, ma sia, per la presenza reale del sacrificio di Cristo, un nostro uscire volontario dalla sfera del peccato e un accogliere in noi la presenza salvifica di Dio. «Mangiare la Pasqua» vuol dire, insomma, far diventare realtà personale di ognuno di noi quello che Cristo realizzò per noi: il ritorno al Padre in un atteggiamento di conversione in cui si esprima la nostra volontà di ubbidienza amorosa e filiale; di questo infatti è simbolo l'essere accolti alla «mensa del Signore».

Il «Giovedì della cena del Signore» è il giorno in cui nella Chiesa l'Eucaristia riassume appieno in forma visibile il suo ruolo fondamentale di sacramento dell'unità della Chiesa, ruolo già espresso da Paolo: «Il calice della benedizione, che noi beviamo, non è forse comunione al sangue di Cristo? E il pane, che noi spezziamo, non è forse comunione al corpo di Cristo? Poiché unico è il pane, noi, pur essendo molti, siamo un unico corpo; tutti infatti partecipiamo di quell'unico pane» (1 Cor 10,16-17).

La parola della fede è chiara: tutti noi che mangiamo il corpo di Cristo nel sacramento, formiamo il corpo unico di Cristo nella realtà. Ed è una parola che certamente diventa realtà in ogni comunione

eucaristica, dovunque e comunque essa avvenga. Lo chiediamo espressamente nella «preghiera eucaristica» ogni giorno: «Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo».

«A noi, che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito».

«A tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo a lode della tua gloria».

«Sulla mensa del Signore c'è il vostro mistero e nella comunione voi ricevete il vostro mistero. Al sacerdote che nel comunicarvi vi dice: "Il corpo di Cristo", voi rispondete: "Amen"; voi cioè dite "Amen" a quello che siete e confermate di volerlo essere: corpo di Cristo. Siate dunque veramente membra del corpo di Cristo, affinché il vostro "Amen" sia sempre vero... Il Signore infatti sulla sua mensa ha consacrato il mistero della nostra unità» (Serm. 272).

Ma quello che è vero sempre, nella «cena del Signore del giovedì santo» deve apparire anche esternamente. Di qui la tassativa disposizione che in una parrocchia o in altra chiesa pub-

blica, pur essendovi più sacerdoti, abbia luogo una sola celebrazione alla quale tutti insieme partecipino: i fedeli come popolo di Dio e i sacerdoti come concelebranti, radunati tutti attorno a un unico altare per un'unica Eucaristia sotto un unico presidente della celebrazione.

Di questa unità Cristo non ci ha lasciato solo il sacramento nel suo corpo, ma ce ne ha dato anche l'esempio, con un gesto innovatore inserito nel rituale della cena pasquale ebraica. Leggiamo: «Gesù si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto... Quando ebbe lavato i loro piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse: "Sapete ciò che vi ho fatto?... Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi; anche voi dunque dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri"» (Gv 13,4ss).

Nel sacramento dell'unico pane Cristo ha voluto comunicarsi a ognuno per tutti riunire nella realtà del suo amore che, dato indistintamente a tutti gli uomini, non fu puro sentimento, ma fu un mettersi a servizio di tutti, e non pretesa a essere servito.

La risposta che il Signore aspetta da coloro che egli ha invitato alla sua cena è che ognuno, «alzan-



Arcabas - Lavanda dei piedi



Tintoretto - Lavanda dei piedi

dosi come lui dalla cena, deponga le proprie vesti» per «stare in mezzo agli altri come uno che è a loro servizio» (Lc 22,37). Assumere un atteggiamento di umile servizio verso gli altri, avere un senso di schietta e paziente fraternità per ogni miseria, non chiudersi nel proprio egoismo ma aprirsi generosamente e anche con sacrificio: questo sarà il segno che anche quest'anno la cena del Signore è stata una Pasqua vera, fatta di liberazione del male che è in noi, e di alleanza che, nata dall'amore di Cristo, si trasforma in amore per i fratelli.

Finita la Messa, l'Eucaristia che è avanzata, viene solennemente portata nel luogo dove sarà conservata sino all'indomani per essere consumata nella celebrazione della passione del Signore. Il rito che oggi assume un particolare rilievo, perché è ad esso peculiare, nell'antichità era uso del tutto normale, motivato da due ragioni: bisognava conservare parte dell'Eucaristia per eventuali comunioni di chi non aveva potuto partecipare alla celebrazione (per esempio, malati, pellegrini di passaggio...); d'altra parte, non si riteneva che l'altare fosse fatto per conservarvi l'Eucaristia, e così questa, chiusa in un recipiente adatto e decoroso, veniva portata in sacrestia e lì veniva conservata.

Con lo svilupparsi, attorno al XII-XIII sec., della grande devozione eucaristica non si ammise più che

il trasporto dell'Eucaristia, soprattutto nel giorno ad essa particolarmente consacrato, avvenisse in forma quasi inavvertita né che essa venisse conservata in un luogo chiuso e appartato come la sacrestia. Nacque così l'uso che la «riserva eucaristica» del giovedì santo fosse sottolineata da un grande addobbo floreale e di luci e drappi preziosi e, naturalmente, dalla presenza continua di adoratori.

Per una strana anomalia, talvolta favorita anche da usanze liturgiche locali, la «riserva eucaristica» del giovedì santo – che in fondo non è altro che il comune «tabernacolo» nel quale si tiene l'Eucaristia – in molte parti ha preso il nome di «sepolcro». Non solo, ma s'è sviluppata nel popolo una strana forma di pietà che si chiama «visita ai sepolcri», che consiste nel fatto che visitatori quasi sempre frettolosi uniscono la devozione di una breve devozione di preghiera con il piacere di ammirare l'addobbo del «sepolcro» di una chiesa e di confrontarne la bellezza e la genialità con quella del «sepolcro» visto altrove.

Nella chiesa cattedrale il vescovo, oltre la «cena del Signore» alla sera, celebra nella mattinata una Messa detta «crismale». Il nome le viene dal fatto che in essa il vescovo consacra il crisma, olio profumato che si usa per il sacramento della Confermazione, e insieme con esso consacra l'«olio dei catecumeni», con cui si se-

gnano i battezzandi, e l'«olio degli infermi», necessario per il sacramento dell'Unzione degli infermi. Tanto il crisma che gli altri olii vengono, poi, distribuiti in tre distinte ampole a tutti i parroci della diocesi. Questi però sono invitati a concelebbrare con il proprio vescovo l'Eucaristia della Messa crismale in segno di unità sacerdotale e pastorale con lui, in attesa poi di celebrare alla sera, ognuno con la propria famiglia parrocchiale, la «cena del Signore».

La Pasqua, che già nei tempi antichi una prima volta costituì in popolo di Dio le tribù d'Israele e ogni anno ne riformava spiritualmente l'unità attorno al suo Dio, anche ora nel sacramento della cena del Signore «rifonda» la comunità dei cristiani nell'unità del corpo di Cristo, che è la Chiesa. In una delle più antiche omelie pasquali che conosciamo (fine del II sec.) leggiamo: «O Pasqua divina, tu hai unito spiritualmente a noi il Dio che i cieli non possono racchiudere. Per te la grande sala di nozze si è riempita; tutti indossano la veste nuziale. Per te più non si spengono le lampade delle anime, ma divinamente in tutti trascorre il fuoco spirituale della grazia, alimentato dal corpo e dallo spirito di Cristo».

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Omelia del Santo Padre Francesco

Notte di veglia è questa notte.

Non dorme il Signore, veglia il Custode del suo popolo (cfr Sal 121,4), per farlo uscire dalla schiavitù e aprirgli la strada della libertà. Il Signore veglia e con la potenza del suo amore fa passare il popolo attraverso il Mar Rosso; e fa passare Gesù attraverso l'abisso della morte e degli inferi. Notte di veglia fu questa per i discepoli e le discepole di Gesù. Notte di dolore e di paura. Gli uomini rimasero chiusi nel cenacolo. Le donne, invece, all'alba del giorno dopo il sabato, andarono al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù. Il loro cuore era pieno di commozione e si domandavano: "Come faremo ad entrare?, chi ci rotolerà la pietra del sepolcro?...". Ma ecco il primo segno dell'Evento: la grande pietra era già stata ribaltata e la tomba era aperta!

«Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca...» (Mc 16,5). Le donne furono le prime a vedere questo grande segno: la tomba vuota; e furono le prime ad entrarvi... "Entrate nel sepolcro". Ci fa bene, in questa notte di veglia, fermarci a riflettere sull'esperienza delle discepole di Gesù, che interpella anche noi. Per questo, in effetti, siamo qui: per entrare, entrare nel Mistero che Dio ha compiuto con la sua veglia d'amore.

Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero. Non è un fatto intellettuale, non è solo conoscere, leggere... È di più, è molto di più!

"Entrare nel mistero" significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla (cfr 1 Re 19,12).

Entrare nel mistero ci chiede di non avere paura della realtà: non chiudersi in sé stessi, non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo, non chiudere gli occhi davanti ai problemi, non negarli, non eliminare gli interrogativi... Entrare nel mistero significa andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano, e mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione. Per entrare nel mistero ci vuole umiltà, l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedestallo del nostro io tanto orgoglioso, della nostra presunzione; l'umiltà di ridimensionarsi, riconoscendo

quello che effettivamente siamo: delle creature, con pregi e difetti, dei peccatori bisognosi di perdono. Per entrare nel mistero ci vuole questo abbassamento che è impotenza, svuotamento delle proprie idolatrie... adorazione. Senza adorare non si può entrare nel mistero.

Tutto questo ci insegnano le donne discepole di Gesù. Esse vegliarono, quella notte, insieme con la Madre. E lei, la Vergine Madre, le aiutò a non perdere la fede e la speranza. Così non rimasero prigioniere della paura e del dolore, ma alle prime luci dell'alba uscirono, portando in mano i loro unguenti e con il cuore unto d'amore. Uscirono e trovarono il sepolcro aperto. Ed entrarono. Vegliarono, uscirono ed entrarono nel Mistero. Impariamo da loro a vegliare con Dio e con Maria, nostra Madre, per entrare nel Mistero che ci fa passare dalla morte alla vita.



DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI E DA BERE AGLI ASSETATI



Santi Buglioni - Pistoia, Ospedale del Ceppo, XVI sec.

Le Opere di Misericordia si chiamano Opere proprio perché sottolineano la concretezza della fede e ci esortano ad una fede che si trasformi in Azioni. «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, cosa giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa» (Gc 2,14-17). Tanti Santi ci hanno indicato questa strada come la via maestra per vivere in pienezza la fede specialmente oggi, in cui, troppo spesso, la fede è vissuta in modo astratto e teorico. Madre Teresa di Calcutta scrive: «L'amore non vive di parole né può essere spiegato a parole, specialmente l'amore al servizio di Dio. Semplici gesti d'amore e attenzione tengono viva la luce di Dio». O anche don Tonino Bello che ci aiuta a comprendere che le nostre opere devono comunque partire dall'Amore per Dio e, quindi, dalla preghiera. È lui che scrive: «Dobbiamo essere dei *contempl-attivi*, cioè della gente

che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contempl-attività, la dobbiamo recuperare all'interno della nostra vita spirituale». Ecco che allora queste opere sono, da un lato, espressione della misericordia di Dio, del suo amore indicibile per ognuno di noi e, dall'altro, l'occasione che noi stessi abbiamo per essere il prolungamento di questo Amore di Dio, della sua misericordia, per i fratelli che incontriamo. È un cerchio d'amore... le opere di misericordia ci servono per conoscere ed incontrare Dio e quindi imparare ad amarlo servendo e, diventano l'occasione per noi di essere espressione della Sua tenerezza, prolungamento del suo abbraccio di misericordia e canto del suo infinito amore per i fratelli che soffrono.

Ecco allora:

***“dar da mangiare
agli affamati...”***

La fame è una caratteristica dell'uomo di oggi... egli ha sempre fame... desidera, cioè, sempre di più... la fame infatti, nel vocabolario italiano è “il bisogno inten-

so, il desiderio sfrenato di qualcosa che non ho”.

Con l'uomo di oggi, anche noi, abbiamo fame di ricchezza, abbiamo fame di potere, abbiamo fame di tutto ciò che possiamo possedere per il semplice gusto di dire “è mio!”, abbiamo fame di tutto ciò che può rappresentare una forza ed un modo per prevalere sul più debole, abbiamo fame di successo, di riconoscimento, di piacere.

Anche Papa Francesco, nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, scrive: «La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo», e ancora: «Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione

dell'antico vitello d'oro ha trovato una nuova e spietata versione nel denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano». Si sta rivivendo quello che racconta l'esodo allorché il popolo disse ad Aronne: «Facci un dio che cammini alla nostra testa perché a quel Mosè non sappiamo cosa sia accaduto» e Aronne senza indugio raccolse tutto l'oro e «lo fece fondere in una forma ed ottenne un vitello di metallo fuso» (Esodo 32, 1-35). Certamente questa Opera di Misericordia pone al centro della nostra attenzione e della nostra sensibilità tutti coloro che sono privi dei mezzi di sussistenza. Nel Terzo Mondo e nei Paesi in via di sviluppo, le popolazioni vittime della guerra e quelle colpite dalle sempre più numerose calamità naturali, ma anche nella nostra società si trovano i nuovi poveri: coloro che hanno perso il lavoro o non lo trovano a causa della crisi; coloro che schiacciati dalle tasse, dall'affitto insostenibile o dai mutui non riescono ad arrivare a fine mese. Tutto quello che stiamo dicendo è per ognuno di noi uno SPECCHIO che ci aiuta ad affrontare lealmente un profondo esame di coscienza che questa prima opera di misericordia ci chiede... Ecco allora che diversi interrogativi ci interpellano:

Ringrazio ogni giorno Dio per quello che ho?

Cosa faccio concretamente per aiutare chi vive nel bisogno e nella necessità?

Che impegno posso prendere sin da oggi per aiutare maggiormente chi è nel bisogno?

La mia fede la vivo e la testimonia con le opere?

Accanto a loro ci sono poi tutti coloro che si sono rifugiati nel nostro Paese per scappare dalla povertà e dalla fame. Un popolo di immigrati che ha rischiato la propria vita e quella dei propri cari per arrivare in Italia e dopo qualche mese di assistenza ora sono più poveri di prima e sono costretti a fare l'elemosina per mangiare... ci tendono la mano ed hanno fame e ci pongono delle domande: *Cosa provo quando uno straniero che ha fame mi tende la mano?*

Cosa faccio quando qualcuno mi dice che ha fame?

Cosa posso fare di più per aiutare gli stranieri che hanno fame e farli sentire accolti ed accettati?

Ma, forse, la fame più grande è il NON SENSO che caratterizza il nostro mondo e che molti sperano di superare raggiungendo una posizione e possedendo tutto... è questo un atteggiamento che limita la nostra libertà ed anche i talenti e le possibilità a noi affidate perché segue una falsa equazione che dice: AVERE = RICCHEZZA, mentre la vera ricchezza possiamo raggiungerla e conquistarla soltanto lavorando sul nostro ESSERE.

E allora:

Sono contento di ciò che sono?

Ho fame di qualcosa che reputo importante per essere riconosciuto dagli altri?

Sono proiettato più sul mio avere o sul mio essere?

È Gesù stesso a venirci incontro e aiutarci per portare questo fardello così grande. È lui a consegnarci una parola chiave, uno strumento prezioso di crescita oltre che di comprensione profonda di questa prima opera di misericordia. la SEMPLICITÀ che ci viene in soccorso, questa dimensione così bella che Gesù ci affida quando dice: «Imparate da me che sono MITE ed UMILE di cuore».

Il Maestro ci insegna ad essere semplici e a trovare nel nostro intimo la verità rifuggendo dai beni del mondo. «Vendete ciò che avete e datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà il vostro cuore», ci ricorda l'evangelista Luca (Lc 12, 33-34) e al tempo stesso ci mette in guardia contro i pericoli della ricchezza quando nel Vangelo leggiamo: «Tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni» (Lc 12,15) o anche quando Gesù sviscera quelle che sono le intenzioni di quell'uomo che aveva accumulato tanti beni: «Demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il

grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia hai a disposizione molti beni, per molti anni, riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto questa notte stessa ti sarà chiesta la tua vita e quello che hai preparato di chi sarà?» (Lc 12, 18-20). Due sono quindi gli atteggiamenti che possiamo cogliere e che Gesù stesso ci indica come tesoro prezioso e, al tempo stesso, impegno fondamentale per la nostra vita:

Riconoscere Lui solo come il Pane della vita,

Impegnarci concretamente nel servizio.

Gesù ci dice che lui è il pane vivo disceso dal Cielo e che solo mangiando di questo Pane possiamo avere la vita eterna...

è Lui che dobbiamo cercare,

è Lui la fame che dobbiamo saziare,

è Lui il desiderio che dobbiamo raggiungere.

Solo cercando il Signore e cibandoci di lui possiamo vivere in pienezza... «procuratevi non il cibo che perisce ma quello che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'Uomo vi darà... Io sono il pane della vita chi viene a me non avrà più fame...» (Gv 6, 27-35).

Inoltre Gesù ci chiede un impegno concreto e personale quando dice: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). Il Signore non vuole quindi che deleghiamo ma ci chiede di sporcarci le mani in un modo concreto e personale... non dobbiamo mettere a posto la coscienza con qualche offerta o, peggio ancora, con qualche busta di abiti, che non usiamo più, da lasciare davanti il portone della Caritas... *dobbiamo essere protagonisti ed attori di questa opera, dobbiamo esserci, dobbiamo coinvolgerci, dobbiamo trovare il tempo per servire.*

“...dar da bere agli assetati”

Che significato può avere quest'opera di misericordia qui da noi, in Italia? È vero, oggi si parla sempre più frequentemente di grande sic-

cià, ma non c'è nessuno che patisca veramente la sete, tanto più che, al limite, c'è sempre l'acqua minerale, ci sono le bibite.

Giustamente, perciò, si è portati a dare a quest'opera di misericordia un significato simbolico. Se non c'è nessuno che patisce la sete, sono però molti quelli che soffrono la sete di affetto: vecchi soli e abbandonati, bambini senza famiglia, adolescenti e giovani che non hanno un punto di riferimento, persone sole, fallite nella vita familiare e sociale, emarginate, che non hanno nessuno che abbia voglia e tempo di comunicare con loro.

Spesso sono persone che abitano nell'appartamento accanto, che incontriamo per strada, con cui passiamo ore e ore gomito a gomito; dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a queste persone, con discrezione, con rispetto: questo è un modo di esercitare oggi, da noi, l'opera di misericordia.

Bisogna però allargare lo sguardo sul mondo dove c'è gente che, quando non piove, non ha più l'acqua, patisce la sete e muore anche di sete. E sono decine e decine di milioni di persone. Chi è stato in Africa in periodi di siccità, ricorda le lunghe processioni di donne e bambini, con l'anfora sulla testa, che percorrono chilometri a piedi per prendere un po' d'acqua nelle ultime sorgenti rimaste: e quasi sempre si tratta di acqua inquinata.

Un miliardo e 250 milioni di persone nel mondo non dispone di acqua potabile; eppure, nel sottosuolo, a profondità più o meno grandi, l'acqua c'è, fresca e potabile... Oggi, perciò, dar da bere agli assetati può significare fornire a un missionario i mezzi per installare una pompa o per scavare un pozzo. Le riviste missionarie sono piene di queste proposte concrete; è il Signore che ci chiede da bere e che in quel giorno ci dirà: "Avevo sete e mi avete dato da bere".

I NUMERI DELLA FAME E LO SCANDALO DELLO SPRECO ALIMENTARE

Sono 850 milioni gli abitanti del pianeta (degli oltre 7 miliardi che lo occupano) che soffrono la fame cronica (definita come l'assunzione di meno di 1.800 kcal al giorno), mentre 1 miliardo e 300 milioni sono obesi o in sovrappeso (Rapporto FAO).

La fame di chi soffre ogni giorno di malnutrizione è invece meno visibile, ma colpisce un numero assai maggiore di persone e in molti paesi del mondo.

In queste zone, la fame è molto più di uno stomaco vuoto.

Il corpo compensa il debito d'energia rallentando le sue attività fisiche e mentali. Una mente affamata non riesce a concentrarsi, un corpo affamato si lascia andare, un bambino affamato perde ogni desiderio di giocare e di studiare. La fame indebolisce anche il sistema immunitario. Senza il nutrimento adeguato, i bambini sono vulnerabili, troppo deboli per combattere anche una semplice malattia o un'infezione, che possono diventare causa di morte. Ogni anno, quasi 11 milioni di bambini muoiono prima dei 5 anni; la malnutrizione è la concausa del 53 per cento di queste morti.

Per contro lo spreco di cibo a livello domestico a causa di comportamenti sbagliati (eccedenza delle porzioni servite, o degli alimenti acquistati o delle quantità di cibo preparate, incapacità di consumare entro la scadenza, mentre ancora 79 milioni di persone in Europa vivono al di sotto della soglia di povertà, ogni anno in Italia è in media di 8,7 miliardi di euro.

Lo spreco alimentare non è solo un problema di alimenti, ma anche di impatti sulla biodiversità: per produrre tutto il cibo che sprechiamo, buttiamo nel cestino milioni di metri cubi di acqua, produciamo milioni di tonnellate di anidride carbonica (CO₂), sprechiamo fertilizzanti, utilizzati inutilmente con tutti gli impatti e i costi ambientali che ne conseguono.



NELLA SPERANZA DI DIVENTARE MISERICORDIOSI

Anche quest'anno rinnovata, con buona adesione, l'ormai tradizionale "Cena del povero"

Alberto

Diciamolo pure, l'esigente parola di papa Francesco non ci lascia molto "scampo". Non lascia che ci accontentiamo di apprezzarne la figura, anche se a noi riesce più facile limitarci a definirlo "buono, semplice e simpatico" senza lasciarci troppo toccare dal "vero" di quel che dice.

Basta leggere, se si ha voglia, il suo Messaggio per la Quaresima 2016 per rendersene ulteriormente conto. Basta il titolo che ha

scelto «Misericordia io voglio e non sacrifici (Mt 9,13). Le opere di misericordia nel cammino giubilare».

In sintesi: Dio è misericordioso con noi, noi lo dobbiamo essere con i fratelli e, soprattutto noi, che probabilmente non ci sentiamo "i poveri", possiamo essere in realtà, proprio in quel momento e proprio perchè non ci crediamo tali, i più poveri e i più bisognosi della Sua misericordia. Dio ama tutti, ci ricorda il papa, ed è misericordioso verso tutti, anche verso i "ricchi" che nemmeno si accorgono di "essere immeritatamente amati dal Crocifisso morto e

risorto anche per loro" se non nel momento in cui si chinano a toccare la carne ferita del fratello bisognoso, che è Gesù stesso.

Abbastanza impegnativo come messaggio, non c'è che dire. Semplicemente evangelico.

Dunque sapremo noi non lasciar trascorrere invano anche questa Quaresima? Speriamo. Intanto nella nostra semplicità e inadeguatezza l'abbiamo iniziata sotto il segno della tradizione, condividendo il solito pasto frugale presso l'oratorio di Toscolano prima di partecipare al rito dell'imposizione delle Sacre Ceneri.

Ogni anno, lo ammetto, al momento di stilare il foglio per rac-





cogliere le iscrizioni mi sembra che quel foglio sia destinato a rimanere pressochè bianco e invece, alla fine, ma proprio alla fine, si registra una buona partecipazione.

Così anche quest'anno abbiamo raggiunto il bel numero di quaranta (numero biblicamente interessante...) e abbiamo potuto vedere anche volti nuovi che hanno ancora una volta dato il segno che l'Unità Pastorale può esistere, vuole esistere e realizzarsi in molti di noi.

L'iniziativa quest'anno ha portato alla raccolta di una discreta cifra (770 euro) che è stata devoluta per le necessità della Missione dei padri Piamarta di Uniao da Vitòria (Brasile) in cui opera la "nostra" Giulia Bentivoglio che, con il marito Jucinei e i loro figli, si sono da poco trasferiti a vivere là. Una vicinanza che non si spezza quindi, ma che si rafforza nel segno della partecipazione ai bisogni dei fratelli.

Certo, tornando al tema del messaggio della Quaresima, non ba-

sta raccogliere un gruzzoletto da spedire oltre oceano per credere di aver assolto al "precepto" della misericordia, anzi. Può però essere un gesto che ci spinge almeno a riflettere. Se ci accorgeremo, in tante occasioni che ci passano sotto agli occhi ogni giorno, di quel Lazzaro che sotto mille forme siede alla nostra porta, senza volgere lo sguardo altrove, avremo almeno la speranza che anche Dio un giorno vorrà essere misericordioso nei nostri confronti, perchè "avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete...".

Un buon esercizio, ci dice ancora il papa, è quello di aggrapparci alla Parola di Dio, leggerla, meditarla, pregarla per poi metterla in pratica. Fare, dice lui, "un ascolto operoso" di questa Parola. Non potrà che portarci lì, ad essere misericordiosi come il Padre e a poter dire che la Quaresima non sarà passata invano perchè avrà portato alla nostra reale conversione, non fatta di sacrifici rituali fine a se stessi ma, importanti e di

grande valore perchè seguiti da gesti concreti di misericordia.

L'augurio finale per tutti noi, lo prendiamo direttamente dalla chiusura del Messaggio di papa Francesco:

"Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38)".

Speriamo di esserne capaci. Francesco se lo aspetta da noi. Il Signore se lo aspetta da noi.

Giornata per la vita 2016

MISERICORDIA, «NUOVO NOME DELLA PACE»

Assenza di politiche familiari, calo demografico, attentati alla vita e misericordia: queste sono le parole chiave del testo dei vescovi italiani

Assenza di politiche familiari e calo demografico: causa ed effetto denunciati dal Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) nel Messaggio per la 38ª Giornata nazionale per la Vita, che si è celebrata il 7 febbraio 2016. «Il nostro Paese – si legge nel testo – continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari». I vescovi avvertono: «Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani».

Nel Messaggio, intitolato: "La Misericordia fa fiorire la Vita", la CEI elenca tutti gli «attentati alla vita» della nostra società (citando le parole del Papa rivolte ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita): «È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato

alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia». La medicina per i vescovi è una sola, la Misericordia, «nuovo nome della pace».

«Contagiare di Misericordia – concludono i vescovi riferendosi al Giubileo – significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di Misericordia». In

sintonia con il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, la CEI spiega che le opere di Misericordia sono di «chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio».



Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”.

Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

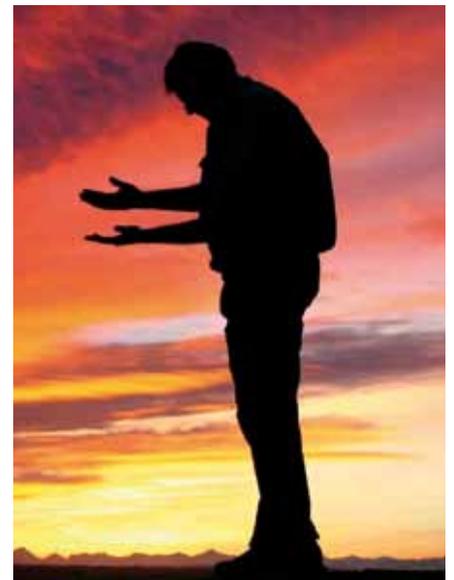
La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanità”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoveri-

sce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell'incontro”. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”. Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo



chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo”. Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia – diventa

metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: "È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente".

Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.



Care famiglie,

*il Signore conosce le nostre fatiche
e conosce i pesi della nostra vita.*

*Ma il Signore conosce anche
il nostro profondo desiderio
di trovare la gioia del ristoro!*

*Gesù ha detto: "La vostra gioia sia piena",
Gesù vuole che la nostra gioia sia piena!*

*Lo ha detto agli Apostoli
e lo ripete anche a noi:*

*"Venite a me, famiglie, e io vi darò ristoro,
affinchè la vostra gioia sia piena".*

*E questa parola di Gesù la vogliamo portare
a casa, la vogliamo portare nel cuore,
la vogliamo condividere in famiglia.*

*Gesù ci invita ad andare da Lui per darci,
per dare a tutti la gioia.*

Papa Francesco

RICORDO DEI BATTESIMI

Dio, nostro Padre misericordioso,
in occasione della giornata nazionale per la Vita
ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
perché hai voluto allietare con il dono dei figli
la nostra comunione di amore.

Vogliamo essere una famiglia che, con amore materno e paterno,
sappia costruire una vera crescita in umanità.

Una famiglia cristiana che, con l'amore, la tenerezza e la pazienza,
diventi una vera opera di misericordia.

Abbiamo però bisogno del sostegno della Tua parola e dell'Eucarestia,
per poter affrontare la missione educativa secondo il Tuo disegno.



ANIMALI DEL CIELO

Maria, una mamma "tutta tonda"

Le feste di carnevale sono fra le più attese dai bambini.

Alla scuola materna Visintini di Toscolano, l'attesa è meno pesante in quanto i nostri bambini sono molto coinvolti nei preparativi della festa. Come??? Preparano con le loro mani, ovviamente aiutati dalle loro magnifiche maestre, il vestito che useranno il giorno della festa. Quest'anno il tema scelto è stato "animali del cielo".

Venerdì 5 febbraio nel salone addobbato a tema, immersi ognuno nel proprio cielo blu, coccinelle, farfalle e uccellini vari, hanno dato vita ad una splendida festa; un tripudio di stelle filanti in ogni dove, truccabimbi e baby dance, grazie anche alla collaborazione di alcune splendide mamme volontarie, hanno allietato la splendida mattinata, ricca di movimento; poi tutti a tavola e ancora festa per i nostri bimbi: spaghetti per tutti!!!

Un grazie speciale a tutte le persone che hanno reso possibile questa bella giornata.



Al micronido di Maderno

A CARNEVALE OGNI SOGNO VALE

Tata Veronica

C'erano una volta tre figli, due topolini, un'ape e poi l'uomo ragno, tigre... e un diavoletto che cattivo poi non è, tutti riuniti in un grande girotondo di colori e stelle filanti.

È il nostro carnevale, che muove l'immenso e trasforma la fantasia (quasi) in realtà.

E così succede che cappuccetto rosso da un bacio al lupo e offre il suo cestino a Tigrò.

Spiderman gioca al trenino con il diavoletto e i tigrotti si divertono a rubarsi la coda.

Fate e gnomi escono dal bosco incantato per danzare con gli animali e i leoni offrono i fiori alle principesse del Regno.

A carnevale l'impossibile diventa possibile, le fiabe diventano realtà.

Eh sì, a carnevale ogni sogno vale.



UNA FESTA SPECIALE, IL NOSTRO CARNEVALE!!!

Una Mamma

Tra le feste più attese dai bambini ogni anno c'è sicuramente il carnevale: quanto entusiasmo e quanto fermento per scegliere il travestimento da indossare, o addirittura per crearlo con le proprie manine aiutati da mamme, papà o nonni... L'appuntamento tanto atteso nella nostra Scuola dell'infanzia era per martedì 9 febbraio... tutti in maschera, maestre comprese! Anche noi genitori siamo tornati un po' bambini travolti dall'entusiasmo generale: in salone erano pronti ad accoglierci quattro buffi e coloratissimi pagliacci (le nostre maestre!), attornati da una schiera di principesse, pirati, supereroi, fatine, cow-boy...

La giornata è trascorsa all'insegna dell'allegria, tra balli, giochi e scherzi, con merenda finale a base di succo e squisite frittelle preparate dalla nostra cuoca Iole.

Stanchi ma felici, i nostri bambini si sono addormentati cullati dalle emozioni di questa giornata spensierata. Alla prossima!!!



LA NOSTRA SCUOLA RINGRAZIA...

L'Istituto Benamati-Bianchi ringrazia a nome di tutti i bambini gli ex-lavoratori della Cartiera di Toscolano per la generosità dell'offerta devoluta a favore della nostra scuola. Grazie di cuore per il vostro sostegno!!!

CAMBIAMENTI PER LA SCUOLA DI CECINA

Silvia Pasquali

Care famiglie, mi presento, sono Silvia Pasquali, nuovo Presidente della Scuola dell'Infanzia di Cecina. Lavoro in una Cooperativa Sociale della quale coordino l'area minori e disabili. Sono entrata da poco a far parte della realtà della scuola di Cecina, portata avanti fino ad ora con impegno dal Presidente uscente Marisa Buffagni, che ringrazio di cuore. La prima cosa che ho notato entrando nella struttura è la sua splendida posizione, con la vista lago che fa da cornice ad un giardino esterno meraviglioso. Capisco che voi abbiate il lago a disposizione ogni giorno ma, per chi viene da Gavardo come me, l'innamoramento per questo luogo è stato istantaneo! Il Consiglio di Amministrazione della scuola mi ha presentato in modo molto puntale punti di forza e di debolezza della stessa, in modo da darmi la possibilità di apportare dei miglioramenti. Voglio innanzitutto dirvi ufficialmente che LA SCUOLA NON CHIUDERÁ e ci stiamo adoperando per dare un servizio più completo alla comunità. Infatti con la collaborazione della nuova maestra Alessia Chiarini (qui da settembre), abbiamo già studiato alcune modifiche che entreranno in vigore da quest'estate, con l'apertura anche nei mesi di luglio e agosto per il Centro estivo.

Per il nuovo anno scolastico prevediamo il cambio di alcuni arredi, per rendere più funzionali gli ambienti e l'orario di apertura sarà dalle 8 alle 17 e non solo fino alle 16 come adesso. Ci organizzeremo per offrire possibilità di trasporto ai bambini dei paesi

limitrofi e saranno svolte alcune aperture speciali gratuite il sabato o la domenica. Ricordo inoltre che la nostra cucina offre pasti con alimenti biologici, aspetto importante per l'educazione alimentare dei bambini. Accogliamo utenti nati nel 2014 che abbiano compiuto due anni, anche se non compiranno i tre entro il 30 aprile 2017 (fino a massimo n. 3 bambini, si veda dpr 89/2009 art. 2 comma 6).

Ciò che ho elencato sopra non vuole essere una propaganda, quanto piuttosto un modo per far capire alla comunità che ci teniamo davvero a questa piccola perla nel cuore di Cecina, che

spero possa rendersi protagonista anche di alcuni eventi aperti a tutta la cittadinanza. La scuola può ospitare solo pochi bambini è vero, ma questo ci dà la possibilità di offrire ad ognuno un'attenzione particolare e di strutturare un percorso educativo *ad hoc*.

Ringrazio quindi chiunque si sia soffermato a leggere queste poche righe, regalandovi l'immagine dei nostri bambini che, come veri giardinieri, stanno svolgendo il nostro progetto di orto didattico.

Saluti.



Itinerario Quaresimale 2016

I SANTI DELLA MISERICORDIA

La vita di tre santi per imparare cos'è la misericordia

Come scritto sui manifesti che presentavano l'iniziativa, "la misericordia di Dio non è un ideale disincarnato dalla realtà, relegato al mondo delle pie pratiche e delle devozioni del cuore, ma è un'esperienza concreta che tocca le storie e le ferite di ogni singolo essere umano. Lo testimoniano le vicende esistenziali e i percorsi spirituali dei santi, i quali sono testimoni privilegiati di come l'amore di Dio e il suo perdono di fatto non hanno limiti. Tra questi testimoni alcuni hanno fatto della misericordia («la loro missione di vita») in modo più specifico, come ricorda papa Francesco nella bolla *Misericordiae vultus*, altri sono diventati apostoli della misericordia e del perdono piegandosi sulle ferite più profonde dell'umanità".

Ecco perché la Commissione Liturgica della nostra Unità Pastorale ha ideato questo itinerario quaresimale, percorrendo la vita di tre santi che hanno fatto della misericordia il fulcro della loro esistenza cristiana.

La prima tappa si è svolta il mercoledì 17 febbraio nella chiesa parrocchiale di Cecina, dove abbiamo seguito le orme della santità di **suor Faustina Kowalska**, aiutati dalla Corale Santa Cecilia, che ha intervallato il racconto di quest'esistenza straordinaria. Suor Faustina, nata il 25 agosto 1905 in Polonia da Marianna Kowalska e Stanislao Kowalski, terza di dieci figli, fu battezzata con il nome di Elena nella chiesa parrocchiale di San Casimiro.

La famiglia era molto religiosa ed Elena fu educata cristianamente. La sua vocazione religiosa si manifestò fin dall'età di sette anni. Poté frequentare la scuola solo per poco più di tre anni. Ancora adolescente, lasciò la famiglia per lavorare come domestica, provvedendo così al proprio sostentamento e aiutando la famiglia.

A 18 anni chiese ai genitori il permesso di entrare in convento, ma la famiglia necessitava del suo aiuto e quindi non acconsentì. Faustina cercò di ubbidire ai genitori e partecipò alla vita mondana, trascurando le ispirazioni interiori della Grazia. Nel suo Diario racconta che un giorno, mentre era a un ballo insieme alla sorella, ebbe una visione di Gesù flagellato che le disse: «Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?». Subito dopo si decise per la vita religiosa.

Dopo essere stata respinta da molti conventi, finalmente, il 1° agosto 1925, fu ammessa nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia. Il 30 aprile del 1926 iniziò il noviziato, ricevendo il nome di "Suor Maria Faustina".

Nella Congregazione visse tredici anni, svolgendo mansioni di cuoca, giardiniera e portinaia. Si ammalò di tubercolosi e dovette essere ricoverata due volte in un sanatorio vicino a Cracovia. Nel suo Diario scrive che Gesù le attribuisce l'appellativo di "Segretaria della Divina Misericordia". Su richiesta di Gesù stesso, fece

dipingere l'immagine del Gesù Misericordioso dal cui petto scaturiscono due raggi, uno rosso e l'altro bianco, che simboleggiano il sangue e l'acqua sgorgati dal costato aperto del nostro Salvatore in Croce.

La morte la colse il 5 ottobre 1938 a Cracovia, all'età di 33 anni.

La seconda tappa, il mercoledì 24 febbraio, ci ha riuniti nella chiesa parrocchiale di Gaino. Qui abbiamo scoperto la bella figura di **padre Leopoldo Mandić**, di cui si è parlato molto per la presenza dell'urna contenente il suo corpo - assieme a quello di padre Pio - nella città di Roma. Il M° Gerardo Chimini ha commentato i vari momenti di questo appassionante racconto con delle improvvisazioni all'organo.

Padre Leopoldo nacque il 12 maggio 1866 a Castelnuovo, nella Dalmazia meridionale. A sedici anni entrò tra i Cappuccini di Venezia. Era piccolo di statura, curvo e malfermo di salute. Collaborò alla riunificazione con la Chiesa ortodossa, ma questo suo desiderio non si realizzerà. Si dedicò soprattutto al ministero della Confessione. Dal 1906 svolse questo compito a Padova dove fu apprezzato per la sua straordinaria mitezza. La sua salute man mano si deteriorò, ma fino a quando gli fu possibile, non cessò di assolvere in nome di Dio e di indirizzare parole di incoraggiamento a quanti, oppressi dal peccato, lo accostavano. Morì il 30 luglio 1942. La sua tomba, aperta dopo ventiquattro anni, ne rivelò il corpo intatto.

La terza ed ultima tappa - il mercoledì 2 marzo, nella chiesa parrocchiale di Fasano - ha focalizzato la nostra attenzione su **Madre Teresa di Calcutta**, che sarà canonizzata il prossimo 4 settembre. I giovani della Corte dei Miracoli hanno dato voce alla Santa con canti tratti da uno spettacolo a lei dedicato.

Madre Teresa (nome di battesimo Agnese Gonxha) nacque nel 1910 nella cittadina macedone di Skopje. Entrata nel 1928 nella congregazione delle Suore di Loreto (irlandesi), venne inviata sin da subito in India.

Nel 1948, dopo alcuni anni di insegnamento alla Saint Mary High School di Calcutta, un collegio per ragazze cattoliche, le giunse l'autorizzazione da Roma a lasciare il convento per dedicarsi ai "più poveri dei poveri".

A trentasette anni, Suor Teresa indossò per la prima volta un sari (veste tradizionale delle donne indiane) bianco con un bordino azzurro, i colori della Vergine Maria.

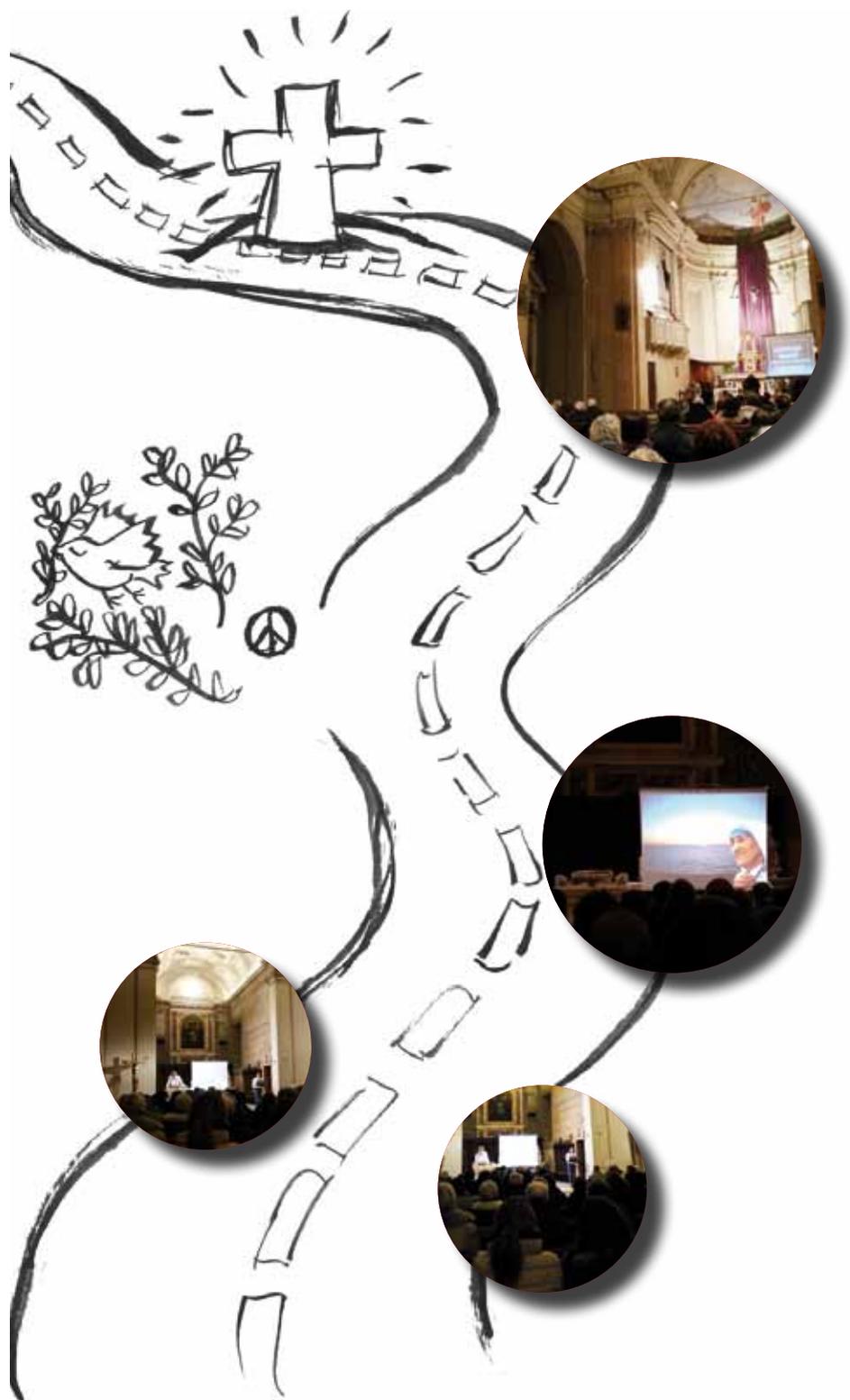
Dopo tre giorni, aprì una scuola, all'aria aperta, sotto un albero.

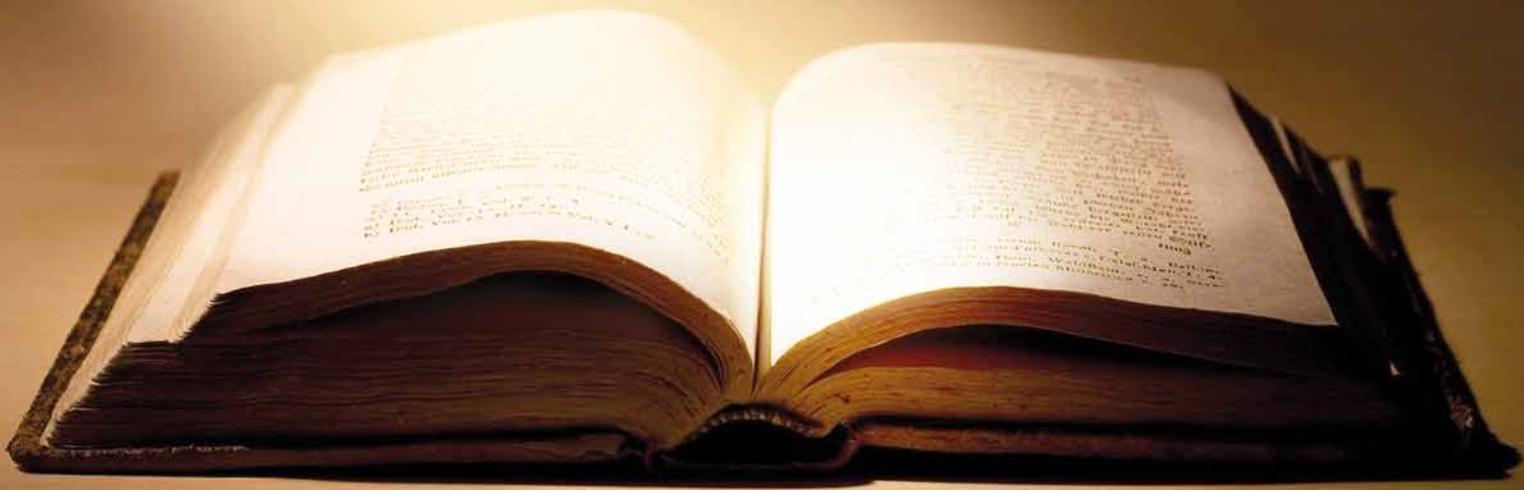
Durante l'inverno del 1952, un giorno in cui era alla ricerca dei poveri, trovò una donna che agonizzava per la strada, troppo debole per lottare contro i topi che le rodevano le dita dei piedi. La portò all'ospedale più vicino, dove, dopo molte difficoltà, la moribonda venne accettata. Suor Teresa chiese allora all'amministrazione comunale l'attribuzione di un locale per accogliervi gli agonizzanti abbandonati.

Oltre alla vita che si spegne, la fondatrice guardò anche alla vita nascente con l'apertura della Casa dei bambini, dove accolse i bambini abbandonati, trovati spesso nei bidoni della spazzatura.

Madre Teresa aveva già realizzato molto progetti, ma mancava forse quello più ambizioso: togliere dagli slums i lebbrosi, "i suoi figli prediletti" come li definiva. Ogni giorno andava a trovarli e curarli nelle loro misere baracche, ma sperava di costruire per loro una città. Realizzerà per loro la Città

della Pace. All'interno della città non mancava nulla: negozi, giardini, l'ufficio postale e le scuole. Dopo aver speso la sua vita per i suoi poveri, Madre Teresa morì a Calcutta il 5 settembre 1997.





Introduzione alla Bibbia

I LIBRI DELLA BIBBIA

L'ANTICO TESTAMENTO TERZA PARTE

Terminiamo l'analisi dei libri dell'Antico Testamento con i Libri profetici

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

I libri profetici

L'ultima grande unità dell'Antico Testamento è quella dei "libri profetici". Il profeta è l'uomo di Dio: animato dal suo Spirito, ha una parola da rivolgere al re o a Israele da parte di Jahvè. Egli esprime il giudizio di Dio sul loro agire. Se Israele e il re sono stati infedeli agli impegni dell'alleanza, la parola del profeta rivela il loro peccato e preannuncia il castigo; se invece il popolo ha già scontato la pena, gli annuncia la prossima liberazione.

Nelle nostre Bibbie i libri dei profeti sono ordinati sulla base della loro importanza, per così dire, ed estensione. Perciò abbiamo prima i cosiddetti quattro grandi profeti: Isaia, Geremia (cui fanno seguito il libro delle Lamentazioni, attribuito dalla tradizione a questo profeta, e poi il libro che porta il nome del suo discepolo Baruc), Ezechiele e Daniele (che, però, più che profetico, è un libro apocalittico); poi i dodici cosiddetti "profeti minori": Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

Amos denuncia le ingiustizie sociali del regno d'Israele in epoca di prosperità economica e di culto sfarzoso. È il profeta della giustizia lesa, perciò preannuncia un giorno di Jahvè, giorno non di salvezza, ma di punizione per la nazione, colpevole, come le nazioni pagane, di crimini contro l'umanità e la fraternità.

Osea, nello stesso regno del nord, denuncia l'infede-

deltà d'Israele verso il suo "sposo" Jahvè, al quale, come una sposa, si era legato con l'alleanza, ma che ha tradito dandosi agli "amanti", le varie divinità cananee. Osea è anche il profeta che proclama l'amore misericordioso di Dio, che perdona e reintegra nella sua intimità il popolo infedele.

Isaia è il primo grande profeta del regno di Giuda. La sua predicazione si svolge dal 740 al 700 a.C. Egli è presente in tutti gli aspetti della vita del popolo: quelli politici, come consigliere del re, e quelli religiosi, come denunziatore, al pari di Amos, delle ingiustizie sociali e di un culto senza anima e in stridente contrasto con la vita morale. A tutti propone la fede incrollabile in Jahvè, più potente di tutti i nemici e delle potenze ritenute invincibili, come l'Assiria. È il profeta del messianismo regale, attraverso il quale Dio si fa vicino al suo popolo nei momenti difficili. Il suo stile è tra i più elevati della poesia ebraica. La sua profezia è contenuta nei cap. 1-39 del libro che porta il suo nome, formato da piccole raccolte, cui i discepoli collegarono diverse aggiunte.

Contemporaneo di Isaia è **Michea**, anch'egli denunziatore deciso e forte delle ingiustizie sociali. Preannuncia la distruzione di Samaria e predice la stessa sorte a Gerusalemme, se la sua popolazione non si convertirà. L'invito è accolto dal re Ezechia, che tenta una riforma religiosa.

Un secolo dopo, in Giudea, sono profeti Geremia e Sofonia.

Nessuno come **Geremia** ha unito le vicende personali alle sorti della sua profezia. Carattere mite e, all'inizio della sua missione, giovane inesperto, deve affrontare il momento più difficile e decisivo della

storia della nazione giudaica, quello che conduce all'esilio in Babilonia. Egli tenta di tutto: scuote il torpore del popolo con una predicazione che chiede una radicale conversione; appoggia la riforma nazionalista e religiosa del re Giosia; cerca di convincere tutti alla sottomissione al dominio di Babilonia dopo la morte del re. Viene accusato di pessimismo religioso e di disfattismo politico. Da qui la forte crisi religiosa e profetica, descritta nelle "confessioni", intrise di un lirismo raro negli scritti biblici; e da qui anche la persecuzione da parte dei notabili del popolo. La sua vita, più volte in pericolo, si conclude in Egitto, dove è condotto contro la sua volontà. Il suo messaggio di speranza è imperniato sulla "alleanza nuova" scritta nel cuore d'Israele.

Sofonia ripropone temi già noti. In particolare richiama il "giorno di Jahvè", di cui aveva parlato Amos, e ne fa un giorno di giudizio e di condanna per tutti i responsabili del peccato d'Israele, ma di speranza per gli umili e gli oppressi.

Di **Naum** vanno ricordati soprattutto gli oracoli contro Ninive, l'orgogliosa capitale dell'Assiria, sconvolta e occupata dall'avanzante potenza babilonese. Il profeta vede in questo evento il giusto giudizio di Dio su uno dei più feroci oppressori d'Israele.

Anche **Abacuc** vede in Babilonia lo strumento della giustizia di Dio, ma, questa volta, sulle ingiustizie di Giuda e degli oppressori dei poveri; si salverà soltanto chi è giusto e chi nella fede cerca rifugio in Dio.

L'esilio babilonese dura dal 587 al 538 a.C. Ai suoi inizi risalgono le Lamentazioni; i cap. 40-55 di Isaia ("Secondo Isaia") sono invece della fine di questo periodo. Tra il 593 e il 571 a.C. si pone l'opera di Ezechiele.

Le **Lamentazioni**, impropriamente attribuite a Geremia, sono opera di un autore ignoto, che descrive in termini accorati il lutto della città e degli abitanti di Gerusalemme subito dopo la sua distruzione; ma da questi lamenti scaturisce un senso di fiducia incrollabile in Dio e di pentimento profondo dei peccati.

Ezechiele è sacerdote e insieme profeta. Deportato in Babilonia con la prima ondata di esiliati, inizia nel 593 a.C. a predicare la penitenza, ma al tempo stesso preannuncia l'ulteriore castigo che sta per abbattersi su Gerusalemme. La seconda parte del libro raccoglie la predicazione del profeta dopo la distruzione della città e la seconda deportazione. Oltre a proporre oracoli contro le nazioni pagane - un genere comune a tutti i profeti -, Ezechiele alimenta la speranza del popolo esiliato e delinea il piano di ricostruzione della futura nazione.

Con l'espressione **Secondo Isaia** (o "Deutero-Isaia") si è soliti indicare un profeta anonimo della fine dell'esilio, la cui predicazione è contenuta nei cap. 40-55 del libro di Isaia. Nelle prime vittorie di Ciro re di Persia (550 a.C.) egli intravede la possibilità della liberazione dei suoi compatrioti esiliati. La sua profezia è pertanto un invito alla "consolazione" e alla speranza: Jahvè sta per compiere i prodigi di un "nuovo esodo", più portentoso del primo, e farà di Gerusalemme una città più gloriosa della prece-

dente. Il Secondo Isaia è il profeta del monoteismo più rigoroso, della sapienza e della provvidenza insondabili di Dio, dell'universalismo religioso intorno a Gerusalemme. Un posto importante hanno nel libro i quattro carmi del "Servo di Jahvè" - figura della comunità d'Israele o più probabilmente personaggio individuale storico -, che i cristiani vedono pienamente realizzati in Gesù di Nazareth: Messia, Figlio dell'uomo e Servo obbediente di Dio.

Nel dopo esilio operano Aggeo, Zaccaria, il Terzo Isaia, Malachia, Abdia, Gioele, il Secondo Zaccaria. **Aggeo** è il profeta che incoraggia e sostiene Zorobabele e Giosuè, i responsabili dei giudei rimpatriati, nell'opera di ricostruzione del tempio di Gerusalemme, che viene inaugurato nel 515 a.C., poco più di venti anni dopo il ritorno.

Il profeta **Zaccaria** (l'autore dei cap. 1-8 del libro che porta il suo nome) è contemporaneo di Aggeo e si batte per gli stessi scopi: la ricostruzione del tempio, la restaurazione delle due istituzioni basilari della nazione, cioè il sacerdozio con Giosuè e la regalità davidica con Zorobabele; questa però non trova accoglienza.

Terzo Isaia è denominato il profeta a cui si attribuiscono i cap. 56-66 del libro di Isaia. Alcuni brani di questi capitoli sono però da considerarsi opera del Secondo Isaia. Di questo profeta, del resto, il Terzo Isaia continua la predicazione nella nuova situazione del dopo-esilio, insistendo sulla gloria di Gerusalemme.



Michelangelo - Il Profeta Isaia

Malachia significa "mio messaggero" e non è il nome ma la qualifica attribuita all'ignoto autore di questo libretto. Come i profeti preesilici, anch'egli denuncia la mediocrità e la pigrizia dei sacerdoti del tempio ricostruito, e annuncia la venuta del "giorno di Jahvè" come giorno di giudizio e di condanna per i peccatori e di salvezza per i giusti.

È difficile collocare nel tempo il profeta **Abdia**, forse tra la fine dell'esilio e gli inizi del dopo-esilio. Il suo libretto è di soli 21 versetti e contiene un oracolo contro il popolo di Edom, che aveva approfittato della rovina di Gerusalemme per invadere la Giudea meridionale. Il suo spirito di vendetta contrasta con l'universalismo che caratterizza, ad esempio, il Secondo Isaia, ma il suo tenace nazionalismo va compreso all'interno di tutto il profetismo biblico.

Il libro di **Gioele** è anch'esso di difficile datazione: gli studiosi si orientano in maggioranza per il tempo del dopo-esilio, tra il V e il IV sec. a.C. Il testo si compone di due parti. Nella prima, al disastro provocato da un'invasione di cavallette nel territorio di Giuda, il profeta reagisce invitando a una liturgia di lutto e di supplica. Nella seconda parte, con stile apocalittico, il profeta annuncia il grande giudizio di Dio, con il quale si aprono i tempi escatologici, i tempi della restaurazione paradisiaca.

Più che una raccolta di predicazioni profetiche, il libro di **Giona** è un racconto didattico che ha come tema le disavventure di un profeta disobbediente. Scritto per gli Ebrei del V sec. a.C., il racconto esalta l'amore universale di Dio per tutti i popoli, che egli vuole salvi al pari d'Israele. Con il Secondo Isaia è uno dei vertici dell'Antico Testamento per quanto riguarda il tema dell'universalismo.

Con **Secondo Zaccaria** si indica la raccolta di testi dei cap. 9-14 del libro di Zaccaria; alcuni distinguono un Terzo Zaccaria per i cap. 12-14. Le due raccolte sono di difficile collocazione

e interpretazione. Ricchi di reminiscenze, questi testi sono importanti soprattutto per alcuni spunti sull'attesa messianica: rinascita della casa di Davide; attesa di un re-messia umile e pacifico, misterioso annuncio di un uomo "trafitto", teocrazia militare, ma anche culturale.

Il libro di **Daniele** non contiene la predicazione di un profeta, ma una serie di racconti edificanti e soprattutto di testi caratterizzati dallo stile apocalittico, con sogni svelati, visioni e previsioni di un futuro prossimo. Il suo scopo è offrire una visione della storia che dia coraggio e speranza ai giudei al tempo della persecuzione di Antioco IV Epifane (164 a.C.). Il racconto, nella prima parte, è imperniato sulla figura di Daniele e dei suoi compagni, che suppone siano vissuti al tempo dell'esilio, più volte messi alla prova ma sempre liberati e vincitori. Nella seconda parte lo stesso Daniele ha visioni e sogni, con i quali descrive attra-

verso simboli il persecutore, la sua azione nefasta, ma anche la sua fine. Questa assicura l'avvento del regno dei santi, simboleggiati da un "figlio di uomo" il cui potere non tramonterà mai. Il cap. 13 racconta la storia di Susanna calunniata ma vittoriosa, cui fanno seguito gli apologhi contro l'idolatria del cap. 14.

Per ultimo poniamo il libro di **Baruc**, che si ritiene composto all'inizio del I sec. a.C., ma è attribuito al segretario-servitore di Geremia. La raccolta presenta un materiale vario: una confessione dei peccati, una meditazione sulla sapienza, un invito alla speranza rivolto a Gerusalemme, una critica all'idolatria attribuita a Geremia.



Michelangelo - Il Profeta Ezechiele

20 Gennaio

SAN FABIANO PAPA E SAN SEBASTIANO, MARTIRI

Due grandi Martiri si dividono gli onori di questo giorno: l'uno Pontefice della Chiesa di Roma, primo laico a divenire Papa; l'altro, fedele di questa Chiesa Madre. Del Papa Fabiano e della sua vita pastorale sono giunti fino a noi solo alcuni particolari, ma possiamo farci una idea delle sue virtù dall'elogio che fa di lui San Cipriano, il quale lo chiama uomo incomparabile in una lettera scritta al Papa san Cornelio suo successore; il capo della coorte pretoriana, Sebastiano, proclamato da Papa Caio " Difensore della Chiesa", è uno dei santi martiri più venerati. Di essi non era degno il mondo. I nemici di Dio di tutti i tempi e di tutti i luoghi usano contro i suoi seguaci i medesimi sistemi, ma la vittoria finale è sempre dell'Onnipotente. Il sangue dei martiri è seme di altri cristiani.



RINGRAZIAMO IL SIGNORE!

Con affetto le nipoti Miriam e Camilla Zeni

Suor Emmidia Zeni compirà l'8 maggio 104 anni!
La sua vita religiosa inizia a 21 anni nelle Suore della Misericordia, dove ha dedicato il suo servizio ai malati e agli anziani.

Ringraziamo il Signore per questo grande esempio di fede vissuta nella carità e nella semplicità, sempre accompagnata da un sorriso. Suor Emmidia è nata a Bezzuglio nel 1912: è la seconda di sette fratelli, tra cui una sorella anch'essa suora presso il Cottolengo di Pisa, tutti saliti al cielo.

La festeggiano le nipoti, i pronipoti e tris nipoti, la cognata, le cugine, la madre superiora suor Flaminia Montoldi e le sue consorelle della Casa San Giuseppe di San Michele Extra (Verona). Un augurio anche da parte di don Leonardo Farina, don Simone Migliorati, don Giovanni Cominardi, don Carlo Moro, da tutta la comunità parrocchiale di Fasano del Garda e da tutti quelli che la conoscono.



BUON COMPLEANNO!

Festa di San Giovanni Bosco all'oratorio di Fasano

QUATTRO LETTERE A DON BOSCO

E se durante l'omelia, piuttosto che parlare di San Giovanni Bosco, lasciassimo a lui la parola?

Caro Don Bosco, mi chiamo Silvia ed ho nove anni. Ti scrivo perché a scuola faccio fatica a vivere le amicizie, forse perché sono arrivata quest'anno. Spesso le amiche mi lasciano sola e non capisco il perché. E poi a casa mio fratello, che fa la terza media, dice che è meglio stare a giocare con la playstation che stare con me.

Quando dalle mie belle colline mi spostai a Chieri, vicino a Torino, che in confronto al mio paesino era una grande città, anche per me non fu facile stringere immediatamente amicizie. Con alcuni andavo d'accordo, con altri meno. Capii però una cosa che vorrei dire anche a te.

Cara Silvia, è vero... è più bello quando tutti ti vengono a cercare e magari pendono dalle tue labbra, ma non succede sempre così. Sai cosa insegnavo ai miei ragazzi all'oratorio, a quelli più svegli, come lo sei tu, a quelli che mi sembravano più attenti? Ad accorgersi di tutti, ad andare dai ragazzi che erano più soli, a diventare delle specie di angeli custodi dei loro amici. Nessuno si doveva sentire solo all'oratorio. Perché non potresti essere anche tu una di queste ragazze che vuole che nessuno sia solo nella sua classe? Vedrai, se ti prenderai cura di loro, anche loro si prenderanno cura di te. La propria solitudine si vince con l'offerta di sé quella altrui. Ciò accadrà anche con tuo fratello prima o poi. Sai, ciò che vince è sempre l'amore, il dono di sé,



Domenica 31 Gennaio
Festa di San Giovanni Bosco

l'amicizia a tutti i costi. Ho sempre detto ai miei ragazzi di credere nelle proprie forze e nelle proprie capacità. Dentro di te c'è un tesoro grande, dentro di te c'è una miniera di doni che attendono di vedere la luce. Un segreto che ti lascio è l'allegria: comincia la tua giornata con un sorriso! Il sorriso è una cosa seria! Stanne certa che affascina più un sorriso sincero che i ricatti che fai alle tue amiche perché non ti lascino sola.

Infine, la sera prima di addormentarsi chiedi nella preghiera a Dio il dono di un cuore capace di tanta fantasia, tanta fantasia.



Al nostro oratorio grande festa con zucchero filato a sorpresa

Caro Don Bosco, in un salmo che il don ci ha fatto leggere in classe c'è scritto che Dio ci vuole così bene che si commuove per noi. In quel salmo, Dio dice: «Le mie viscere si commuovono per te, provo per te una profonda tenerezza». Sai, non ho ben compreso cosa voglia dire. Ho solo capito che Dio mi vuole bene e mi guarda con occhi buoni. Me lo spieghi un po' tu? Ciao, Marco.

Caro Marco, stai intuendo una delle verità più belle della nostra fede. Abbiamo a che fare con un Dio che ci ama davvero e che desidera "farsi in quattro" per noi! Quando penso all'amore di Dio, penso a mia mamma Margherita che accoglieva sempre tutti, a qualsiasi ora, specie quelli più poveri... Guar-

dando a lei ho capito cos'è e com'è l'amore di Dio. Da lei ho imparato a leggere i segni di Dio nella mia vita. Dio c'è, è presente... Certamente non manda un sms o una mail e, quando ci sarà, non userà neanche il teletrasporto! Lui è presente soprattutto attraverso le persone che ci sono vicine. Non solo: Dio si fa presente attraverso di te! Sì, proprio così! Tu, se cerchi di amare così come Dio ama, rendi presente Dio perché dove c'è l'amore c'è Dio. Non hai mai pensato che puoi essere uno strumento dell'amore di Dio? Se tutti noi qui oggi ci mettessimo d'accordo per vivere come strumenti dell'amore di Dio, il mondo salterebbe in aria! Sarebbe una rivoluzione vera... e tutto cambierebbe! Non aver paura del giudizio degli altri, del fatto che i compagni di scuola potrebbero prenderti in giro: comincia tu a compiere gesti che abbiano il sapore di Dio. Chiedi a Dio il dono del suo cuore. Ce la puoi fare! Non avere paura! Sai, anch'io tante volte ho avuto paura, in quei casi mi sono affidato alla Madonna con qualche Ave Maria. Prova anche tu...

Ce la puoi fare anche con i tuoi genitori, se loro sono lontani tra loro o sono lontani da Dio. Dobbiamo credere che con Dio accadono i miracoli! E il primo miracolo sei tu!!



Caro Don Bosco,
volevo solo dirti che sono proprio contento di vivere. Gioco, mi diverto, prego, cerco di essere sempre allegro, a scuola me la cavo e aiuto anche a casa. A volte, però, mi chiedo se posso fare di più. Grazie, Giovanni.

Anche a me è successa una cosa simile. Fin da piccolo, ho sentito dentro di me che dovevo fare qualcosa per gli altri, specie per quelli più piccoli di me. Penso che se uno dice "Vorrei fare qualcosa per gli altri", ha il cuore che funziona! Giovanni, hai un cuore che funziona... e bene.

Ai ragazzi come te vorrei dire che non siamo fatti per volare a bassa quota. Noi siamo fatti per le cose grandi, siamo fatti per il cielo. Non accontentarti mai, Giovanni, sii piuttosto esigente con te. Lo dissi anche a Domenico Savio, che aveva della stoffa. A lui volli far capire proprio questo: tutto quello che siamo è un bel regalo che muore se rimane chiuso



dentro di noi.

Carissimo Giovanni, non aver paura di quello che Dio ti chiede. Continua a vivere nella gioia della vita, ma ricorda che diventerai triste il giorno in cui rinuncerai a fare della tua vita un dono: siamo fatti per donare, siamo fatti per amare.

Caro Don Bosco,
ho diciassette anni, faccio l'animatrice e c'è una domanda che tante volte mi faccio: qual è la cosa più importante per la vita di un uomo? Sai, sono anni di scelte che possono determinare una vita intera. Dammi tu una risposta... perché se non trovo qualcosa di importante mi chiedo se valga la pena vivere.

Quando ho letto questa lettera mi è venuto in mente il brano di Vangelo in cui si chiede quale sia il comandamento più grande. Gesù rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso». In queste parole ce n'è una che vorrei che ti rimanesse scolpita nel cuore: è la parola "tutto". Io nel mio oratorio di Valdocco ho cercato proprio di vivere fino in fondo questa parola al punto che il dottore, quando stavo per morire, mi disse che il motivo della mia morte era dovuto al fatto che ero tutto consumato. Eppure a me sembrava che potevo fare di più.

Non basta amare un po'... Non basta dare un po' del proprio tempo... Lo so ragazzi, sono esigente con voi, ma Dio ha amato dando tutto di sé. Non accontentatevi di imparare la matematica o l'inglese, non compiacedevi se siete i migliori in classe. Vi siete mai chiesti chi è la persona più preziosa agli occhi di Dio? Non è certamente quella che sa tutto ma quella che da tutto di sé. È questa la condizione per diventare santi.

Festa dei Ss. Faustino e Giovita a Fasano

SAN-REMO VS SANTI FAUSTINO E GIOVITA

La tradizione di festeggiare i Santi Patroni tra celebrazioni solenni e un sacco di risate

Erano appena terminate le prove per la recita di Natale, che gli adolescenti e i giovani della parrocchia di Fasano già iniziavano le prove per lo spettacolo dei Ss. Faustino e Giovita. Questo però non è "serio" come quello di Natale, ma ha come scopo il riunire la comunità per fare due belle e sane risate.

Se il coro ha garantito la solennità della Messa della domenica mattina, i ragazzi dell'oratorio, il sabato sera 13 febbraio, sfidando la finale di Sanremo e la partita Juventus-Napoli per guadagnarsi il primo posto in classifica, hanno invitato tutti ad una serata che ha assicurato tanto divertimento grazie ad una serie di "farse" che ricalcavano alcune scene di vita comune:

- il cliente di un ristorante si strappa i pantaloni "nuovi di dieci anni" e riesce così a non pagare il conto della cena appena consumata;
- la zia d'America, attesa con impazienza dalle due

nipotine che sognano tanti e ricchi regali, purtroppo ha perso tutti i suoi averi in un disastro finanziario;

- un pittore contemporaneo dipinge opere che cambiano soggetto se si mettono sottosopra, e attira l'attenzione di una ricca turista francese;

- un paziente un po' rozzo rende il proprio medico impaziente a causa di inverosimili incomprensioni;

- ed in fine un uomo pesantemente duro d'orecchi, una volta guaito da un luminare della medicina, scopre che la tanto devota cameriera non perde occasione per riempirlo di insulti.

Non è mancato poi il balletto su Veo veo, una divertentissima ed istruttiva canzone per imparare lo spagnolo e le lettere dell'alfabeto. Bravi gli otto elementi del nostro corpo di ballo.

E per compensare la rinuncia alla finale della gara canora nella città dei fiori, ecco che tre ospiti di indiscusso successo hanno meritato la standing ovation di tutto il teatro: le Sorelle Bandiera! Esse hanno



eseguito ben due canzoni: Il silenzio è d'oro, il cui sottotitolo Pettegole già dice che si tratta di una critica a quelle donne che passano molto del loro tempo a parlare dei fatti altrui. E... a proposito di "fatti", ecco il secondo brano musicale: Fatti più in là.

Sono stati proiettati anche due video di interviste ai bambini dell'oratorio. Domande, apparentemente semplici, ma che hanno dato vita a risposte esilaranti.

Mi stavo per dimenticare un'ultima cosa: tutta la serata è stata condotta da due bellissime fasanesi che, con tanta professionalità, hanno presentato i vari momenti dello spettacolo. Insomma, nessuno dei presenti ha rimpianto la finale di Sanremo!



15 Febbraio 2016

SANTI FAUSTINO E GIOVITA A MONTEMADERNO

Mario

Come in tutte le parrocchie anche a Montemaderno la festa dei patroni è molto sentita: una Messa solenne alle 11,15 ed una seconda alle 20,30 e nel frattempo un pranzo conviviale aperto a tutta la popolazione, e la partecipazione è garantita. I festeggiamenti sono iniziati sabato con il concerto del nostro grande pianista Gerardo Chimini che quest'anno, oltre alla collaborazione con il maestro della corale S. Cecilia Giampietro Bertella, è stato accompagnato

dalla solista Cristina Klein: insieme hanno dato lustro al nostro bellissimo organo restaurato da pochi anni che, come già detto dallo stesso maestro Chimini, ora ha solo bisogno di essere suonato. La vera festa però rimane in chiesa con la S. Messa solenne concelebrata dai parroci della comunità, con i canti, con l'omelia molto illuminante e la partecipazione di molti fedeli. La celebrazione, che è stata presieduta da padre Paolo Bergamini, è iniziata con l'inno molto delicato "Ai santi patroni" e terminata con il solenne "Al Re dei secoli" che per noi "martorei" è come l'inno nazionale. L'omelia di padre Paolo è iniziata

leggendo la storia della vita dei martiri Faustino e Giovita, evidenziando le persecuzioni che hanno subito, i leoni a cui erano stati dati in pasto che per ben due volte non li divorano, e infine la decapitazione. Il commento viene da sé: non è mai stato facile essere cristiani, basta pensare a tutti i martiri di un tempo e contemporanei che come i nostri patroni hanno perso la vita per la loro fede. Tutte queste testimonianze ci evidenziano come per essere cristiani bisogna essere coraggiosi e non essere "cristiani da sacrestia", come ha detto padre Paolo, ma essere missionari e portare tra la gente la fede





con la testimonianza della nostra vita quotidiana che, seppur impegnativa, è altamente gratificante.

Don Leonardo nell'omelia serale ha ricordato come tutta la storia del cristianesimo sia passata da atroci persecuzioni ed i maggiori martiri provengano dall'America Latina, quella terra che oggi ci ha dato Papa Francesco.

Ha poi ricordato l'incontro storico avvenuto di recente tra papa Francesco ed il Patriarca della chiesa ortodossa Kirill, nella ricerca di una pace duratura tra i cristiani e tra tutte le religioni del mondo.

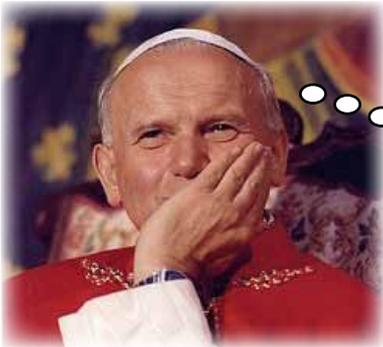
Dopo circa mille anni dallo storico tentativo di ricucire i rapporti tra la Chiesa di Roma e quella d'Oriente, senza esito, due fratelli cristiani riprendono il cammino insieme.

Con questo messaggio si è conclusa la festa dei patroni Santi Faustino e Giovita a Montemaderno.



LA STORIA DELLA GMG

ROMA, Palazzo Apostolico - Anno 1985



Devo trovare un momento da dedicare ai giovani per aiutarli a realizzare la loro aspirazione di vivere attivamente nella Chiesa e nel mondo...

Li inviterò a vivere un incontro di spiritualità e cultura interamente dedicato a loro!

OTTIMA IDEA!
Verrà celebrata ogni anno nella Domenica delle Palme e straordinariamente ogni due o tre anni nelle varie città del mondo...e ricordatevi, questo incontro l'avete creato VOI, non io!



Santità chiamiamola **GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'!!! "GMG"**

La GMG sarà...

INCONTRO E CONDIVISIONE

DIVERTIMENTO

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PREGHIERA ADORAZIONE ASCOLTO

...e tutto nel Suo nome!

Ed ora bisogna trovare un simbolo alla GMG !!!???



ECCOLO!!!

FORZA ALLORA... COMINCIAMO!!!



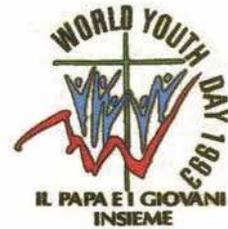
Buenos Aires
(1987)



Santiago de
Compostela(1989)



Czestochowa
(1991)



Denver
(1993)



Manila
(1995)



Parigi
(1997)



Roma
(2000)



Toronto
(2002)



Colonia
(2005)



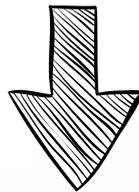
Sydney
(2008)



Madrid
(2011)



Rio de Janeiro
(2013)



QUANDO SI PERDE DI VISTA IL BUON SENSO!

Sui diritti dei ciclisti ad andare in autostrada



Sul tema dell'omofobia, vi proponiamo la lettura di questo simpatico dialogo tra un Ciclista e un Uomo comune. Il testo, del quale non ci è noto l'autore, rivela in maniera emblematica come spesso – soprattutto quando si parla di “omofobia”, dei “diritti per tutti”, delle vere o presunte discriminazioni e via discorrendo – si rischi di perdere di vista il buon senso. Buona (divertente) lettura!

Ciclista (C) - È arrivato il momento di fare una legge che dia diritti a tutti quelli che hanno una bicicletta di poter andare in autostrada

Uomo comune (Uc) - Ma l'autostrada veramente è fatta solo per i veicoli a motore...

C - E chi l'ha detto? Chi è lei, signor Uomo comune, per dirmi che non posso andare in autostrada con la bicicletta?

Uc - Con la bici può fare altre cose, ci sono le piste ciclabili, i parchi, o anche le strade normali, ma in autostrada non si può andare con la bicicletta...

C - Ma questa è discriminazione! Perché mi vuole negare il diritto di andare in autostrada con la bici? Si rende conto che questa è ciclofobia!

Uc - Ma no, a me la bici piace pure, ma alcune

cose non può farle, ha dei limiti...

C - Limiti? Mi scusi, signor Uomo comune, ma lei è un tantino retrogrado! Siamo nel 2016, c'è gente che con la bici ha fatto il giro del mondo e lei mi vuole dire che non posso entrare in autostrada con la bici?

Uc - Gliel'ho detto, signor Ciclista, per l'autostrada serve il motore... l'autostrada ha una funzione ben precisa, rendere più veloci gli spostamenti...

C - Si vede che lei è proprio ignorante, Uomo comune. Non ha letto che in determinate circostanze il mezzo più veloce per spostarsi è la bicicletta. Ci sono studi che lo provano! Lo dicono gli esperti

Uc - Sì, ma comunque in autostrada possono andare solo veicoli a motore, sulle grandi distanze serve il motore, ci sono cose che la bici non è in grado di fare...

C - Ma invece di voler limitare il mio diritto ad andare in autostrada, perché non pensate a tutti quelli che guidano senza cintura? O a quelli che guidano ubriachi? Ma lei si rende conto? State qui a discriminare noi poveri ciclisti, invece di risolvere il problema dell'inquinamento!

Uc - Mi scusi, ma questo cosa c'entra... le biciclette

non possono andare in autostrada, anche per motivi di sicurezza, sia dei ciclisti, che degli altri automobilisti...

C – Ah! Proprio voi parlate di sicurezza! Con tutti gli incidenti che ogni anno avvengono sulle autostrade! E certo non per colpa delle biciclette! Lo sa che quelli che vanno in bicicletta hanno il tasso di mortalità più basso? Non ha letto gli studi scientifici in merito? La bicicletta è il mezzo più sicuro!

Uc – Sì, sicuramente si muore meno in bicicletta che su un'automobile, ma rimane il fatto che i ciclisti non possono entrare in autostrada...

C – Ma lei lo sa che in paesi come l'Olanda e l'Inghilterra, i ciclisti vanno già in autostrada? Sono esperienze bellissime, di vera comunione! Vedesse che condivisione e che affetto! Sono tutti felici!

Uc – Ma veramente, ho sentito molte voci contrarie e anche che si sono verificate diverse cadute. Tanta gente ha subito incidenti e ferite. Forse dovremmo riflettere su questo.

C – Ma che dice? Avrò letto qualche articolo fazioso, su quelle riviste per soli automobilisti! Sono solo degli oscurantisti! E comunque abbiamo già preparato un progetto di legge, che farà dell'Italia un paese civile. E finalmente tutti i ciclisti italiani potranno godere degli stessi diritti degli automobilisti. Basta discriminazioni!

Uc – Ma veramente...

C – Siamo gli ultimi in Europa su questi temi. Finiamola! Presto il nostro sogno di viaggiare in autostrada sarà legge. E nessuno potrà più impedirci di varcare allegramente i caselli autostradali.

Uc – Ma lei si rende conto del caos che questa legge potrebbe provocare?

C – Ma quale caos! Noi non vogliamo togliere diritti a nessuno. Siete voi che volete impedire ai ciclisti di essere come tutti gli altri. È un fatto di dignità! Perché volete impedire che il ciclista possa beneficiare degli stessi diritti di chi va in macchina?

Uc – Ma perché la bicicletta e la macchina sono diverse. Distinguere non è discriminare. Anzi trattare in modo uguale situazioni disuguali, questa sì che sarebbe ingiustizia.

C – Ingiustizia? Lei parla di ingiustizia? Ma lo sa quanti ciclisti ogni giorno vengono derisi e insultati per le strade? E devono respirare i fumi delle automobili? Lo sa quanto è umiliante vedere ogni giorno le macchine che ti passano accanto e non ti danno la precedenza? Sa quanti casi di ciclofobia ci sono ogni anno in Italia? Studi e si informi, prima di parlare di ingiustizia!

Uc – Ma scusi, signor Ciclista, si può ancora dire che una bicicletta è diversa da un'automobile? Non in dignità, certo. Però svolgono funzioni diverse. Hanno uno scopo assolutamente differente

C – Guardi, Uomo comune, io mi meraviglio del suo razzismo! I suoi argomenti sono medievali! Le bici andranno in autostrada! È un mio diritto di ciclista andare in autostrada! Fatevene una ragione! Questo è il vero progresso. Nessuno riuscirà a impedirci di combattere contro l'oppressione dei ciclisti!

Uc – Ma voi non state combattendo contro l'oppressione, state combattendo contro la realtà.

C – Vedo che è inutile parlare con lei, si vede che odia i ciclisti. La lascio alle sue convinzioni superstiziose. Continui a credere che l'autostrada sia un diritto esclusivo delle macchine. Noi non ci fermeremo. L'autostrada è un diritto di tutti.





VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

In data 14 gennaio presso l'oratorio di Toscolano si è riunito il consiglio dell'Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi.

L'incontro si apre con la preghiera iniziale. Don Leonardo propone poi un momento di riflessione leggendo alcuni passi dell'introduzione all'Evangelii Gaudium, esortazione apostolica che Papa Francesco ha lasciato alla Chiesa sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Il documento esorta la Chiesa ad essere missionaria, aperta al mondo e protesa verso l'evangelizzazione, audace, coraggiosa anche di fronte all'impossibile e gioiosa, composta da cristiani che vivono nello Spirito della Pasqua.

Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda il progetto già preso in esame nel precedente consiglio Pastorale e cioè la collaborazione con il Centro Missio-

nario Diocesano. Si tratterebbe, durante il primo anno, di condividere all'interno dei gruppi (liturgico, missionario, giovani...), il nostro cammino di Unità Pastorale con i missionari, mentre nel secondo anno, si attuerebbe una collaborazione più partecipata attraverso iniziative che diano maggiore coinvolgimento e partecipazione missionaria all'interno del nostro cammino. La proposta viene accolta dai membri del consiglio come occasione di arricchimento, di scambio e come testimonianza, per esempio durante gli incontri di ICFR e di servizio durante le celebrazioni. Sarà prevista una celebrazione per la presentazione del progetto a tutte le comunità.

Don Simone e don Giovanni presentano poi il cammino quaresimale.

Il 29 dicembre si è riunita la commissione liturgica in cui si è deciso

di utilizzare come filo conduttore le figure dei Santi che hanno fatto della Misericordia la loro missione di vita. Questi incontri avverranno in chiesa ma non durante la celebrazione eucaristica. Sono previste presentazioni di immagini e accompagnamenti musicali animati dalle realtà canore della nostra comunità; vengono illustrati nei dettagli date, luoghi e contenuti degli incontri.

Vengono illustrati anche i programmi quaresimali per bambini, giovani e adulti in dettaglio, e i prossimi pellegrinaggi in Terra Santa e a Lourdes.

Si informa il consiglio che i due oratori di Toscolano e Maderno verranno dotati di due defibrillatori.

Il prossimo incontro si terrà a Gaiuno il 7 aprile.



ALPINO SERGIO BENTIVOGLIO: PRESENTE

Michela

Ho voluto iniziare così la mia lettera di saluto e di ringraziamento a Sergio, una persona speciale. Penso che le parole pronunciate durante le adunate del battaglione, di cui lui era corpo, esprimano bene quello che provo.

Sergio era esattamente così, presente. Sempre.

Lui sapeva cosa volesse dire essere presenti. Nel suo essere Alpino, marito e anche parte di una comunità. La sua gentilezza e cordialità, insieme alla sua determinazione, hanno sempre contraddistinto la sua persona, la sua presenza.

I suoi occhi dicevano: "Io ci sono", ed in tutti questi anni lo ha sempre dimostrato. Orgoglioso della sua bandiera, della sua Chiesa, della sua Madonna del Benaco, è sempre stato una figura forte ed incisiva, portando il suo prezioso contributo alla nostra Parrocchia ed a tutte le attività che lo coinvolgevano. Ha avuto la fortuna di avere una moglie discreta, che stava al suo fianco con amore e rispetto. Gli stessi che lui ha profondamente ricambiato.

La sua vita non è stata semplice. Non gli sono state risparmiate né prove né sacrifici.

Ma Sergio non sapeva cosa volesse dire "tirarsi indietro".

L'ultima grande e dolorosa prova è stata proprio la sua lunga e sofferta malattia. Sapeva però che ad accompagnarlo era proprio "la moglie di un Alpino". Quella moglie che, insieme a lui, aveva lottato e che ora lo avrebbe fatto per entrambi.

Non avrei voluto scrivere questa lettera. Voleva dire che una persona speciale se ne era andata e che un altro vuoto si sarebbe aperto.

Ora però sono grata a chi me lo ha chiesto, perché mi ha dato la possibilità di poterlo ringraziare come prima non avevo fatto.

Grazie Sergio. Per il sempre caloroso benvenuto nella nostra Chiesa, per le parole gentili che non ci risparmiavi mai, per l'immensa amicizia con mio padre, il "tuo maresciallo". L'hai accompagnato alla sua ultima adunata e gli sei stato al fianco, proteggendolo nella sua fragilità. Grazie per avermi dimostrato che quando credi in qualcosa di vero e di buono tutto ciò che farai per portarlo avanti lascerà una luminosa scia dietro te.

Rimarrai sempre, per tutti, un uomo prezioso e prodigo, la cui presenza mancherà a tutti. In me però avrai sempre un posto speciale, quello di un Amico "andato avanti", avanti ad aiutare anche là...



ERRATA CORRIGE

Nell'elenco dei defunti 2015 della Parrocchia di Toscolano pervenuto alla redazione non è stata segnalata la defunta MARIA GIULIA TEDESCHI, ci scusiamo con i famigliari.

Dalla rivista "Che Vi Do", dell'associazione "Pane Quotidiano"

LA VALLE DELLE CARTIERE E IL MUSEO DELLA CARTA



Isabella Gropali

Il nostro Paese è così ricco di bellezze naturali e di testimonianze storiche e artistiche da essere universalmente conosciuto, amato ed apprezzato. Ma al di là dei luoghi e dei monumenti che tutto il mondo conosce ed ammira, è anche sorprendentemente capace di offrire incantevoli paesaggi "minori", non meno ricchi di fascino

e meritevoli di essere visitati.

È questo il caso della "Valle delle Cartiere", ubicata sulla sponda bresciana del lago di Garda, nel comune di Toscolano Maderno. In questo luogo la tradizione cartaria era iniziata agli albori del 1300.

È del 1381 infatti un documento notarile conservato in cui si regolamentava l'utilizzo delle acque, il che fa supporre

che l'attività fosse presente sul territorio ben prima di quella data, ad opera di artigiani pro-

tabilmente provenienti dal Veneto. Nel Quattrocento sono documentati stabilimenti in numerose località, dal lago a monte della valle e fino al XVI secolo la zona ebbe importanza primaria fra i territori della Repubblica Veneta, divenendone il primo polo cartario grazie all'eccellente qualità della carta prodotta, molto chiara, resistente e adattissima alla stampa; dopo il 1470, con l'inizio dell'utilizzo dei caratteri mobili e con l'aumento della richiesta di carta da stampa, le cartiere della valle ebbero il primato di una produzione di qualità insuperata, tanto da raggiungere anche il mercato dell'Oriente. Il periodo di floridezza - esistono documenti del 1608 che contano ben 160 "ruote da carta"- si interruppe bruscamente a causa dell'epidemia di peste che a metà del XVII secolo portò al collasso la quasi totalità dell'attività cartaria. La manodopera fu decimata, dato che perì circa la metà degli abitanti di Toscolano e di Maderno, e le cartiere vennero abbandona-

nate, anche per la convinzione che gli stracci, materia prima per la produzione della carta, fossero un veicolo di contagio.

Si dovette arrivare agli inizi del Settecento perché la zona si ripopolasse, perché si ricreassero le figure professionali e le condizioni per ricominciare a produrre. Sul finire del secolo tuttavia, agli albori dell'industrializzazione, i cartai di Toscolano, si mostrarono restii all'introduzione di macchinari innovativi, non furono in grado di rimanere al passo coi tempi, e questo nel corso dell'Ottocento portò alla chiusura di numerose cartiere.

Pochi ebbero la lungimiranza di modernizzarsi, con l'uso dell'energia elettrica a sostituzione della forza motrice dell'acqua, spostandoli in prossimità del lago, in posizione più strategica per i collegamenti ed i trasporti, ma causando lo spopolamento e il declino della valle. Delle 50 e più cartiere un tempo attive, oggi rimane solo qualche struttura, e solo qualche rovina immersa nel

verde a testimoniare un fervido passato. Il paesaggio che ne deriva tuttavia costituisce oggi una fra le più importanti aree archeologico-industriali italiane, nonché uno degli ambienti più originali nel territorio del Parco Alto Garda Bresciano. L'avvio di un ambizioso progetto di recupero, finalizzato a rivalorizzare l'ambiente e le testimonianze che la storia ha lasciato su di esso, ha ottenuto dal 2008 dalla Regione Lombardia il riconoscimento di "Ecomuseo" per la Valle delle Cartiere di Toscolano Maderno, grazie alle sue peculiarità naturalistiche, storiche e culturali.

Il paesaggio è suggestivo, difficilmente immaginabile per chi percorre la vicinissima strada litoranea dai panorami abbaglianti e dal traffico purtroppo molto spesso rumoroso e caotico.

All'imbocco della valle percorsa dal torrente Toscolano, le cui acque impetuose avevano per secoli resa possibile la fiorente attività cartaria, i colori si fanno più discreti, gli azzurri e i blu cobalto del lago lasciano il posto ai verdi ombrosi della fitta vegetazione, cambiano i profumi e si viene accolti dal silenzio, accarezzato dal gorgoglio del torrente che scorre in basso, fra massi e pozze turchesi.

Già all'ingresso della valle spuntano dal verde i ruderi di un'antica cartiera in rovina, le Garde, il cui nome, di origine germanica, suggerisce il "luogo di osservazione", e di fatto ci si trova all'imboccatura della valle. La passeggiata, sia a piedi che in bicicletta è deliziosa e poco stancante, ma è anche a disposizione un trenino per raggiungere il Museo della Carta.



SOGGIORNO MARINO A SANREMO

dal 20 al 30 settembre 2016

Come ormai da tradizione l'Unità Pastorale organizza un soggiorno marino a Sanremo.

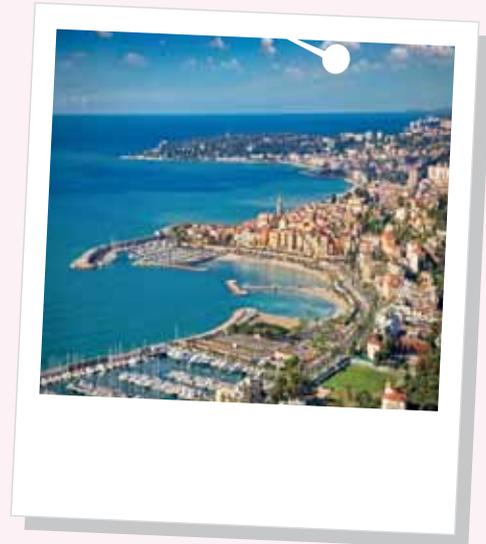
Quota di partecipazione Euro 645.00 a persona, con trasferimenti a/r in pullman.

Posti disponibili 28.

Scadenza iscrizioni con versamento acconto di Euro 200.00 entro il 20 agosto 2016.

**Per iscrizioni e dettagli: Anna Zambiasi tel.0365-642048
o Dino Zambiasi cell.333-7171589**

Trascorrere le vacanze in un'atmosfera di serenità rafforza la vera amicizia



PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE

dal 18 al 22 ottobre 2016

Quota di partecipazione: Euro 310.00 a persona
(bambini 4/6 anni Euro 265.00
ragazzi 7/10 anni Euro 280.00).

Dettagli del viaggio e prenotazioni c/o Cartoleria Bottura-Toscolano.

Termine iscrizioni 10 ottobre 2016

Assistenza tecnica Riva Mondo Viaggi – Riva del Garda (TN)





Calendario Liturgico Mademo

MARZO 2016

24 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi –
Benedizione del Pane
Ore 22.00 Adorazione notturna

25 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Digiuno

Ore 8.00 Liturgia delle ore
Ore 9.00-11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00 Via Crucis
Ore 16.00-19.00 Sante Confessioni
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

26 sabato Santo

Ore 8.00 Liturgia delle ore
Ore 9.00-11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00-19.00 Sante Confessioni
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

27 domenica - Pasqua di Risurrezione

Sante Messe Ore 8.00 – 9.30 (solenne)- 11.00 – 18.30
Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

28 lunedì dell'Angelo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Supina
Festa a Luseti: Ore 11.00 S. Messa
Ore 12.30 Pranzo e Condivisione fraterna

30 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio
Parola di vita"

APRILE 2016

2 sabato

Ore 15.00 Recita S. Rosario perpetuo

3 domenica – II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 Prime Confessioni Gruppo Cafarnao

5 martedì

Ore 20.45 Chiesa Parrocchiale Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

6 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio
Parola di vita"

7 giovedì

Comunione Ammalati

8 venerdì

Comunione Ammalati

10 domenica – III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico
Ritiro per Genitori, ragazzi e Padrini/Madrine S. Cresima

13 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio
Parola di vita"

14 giovedì

Ore 20.30 Sala Parrocchiale Incontro Animatori e Coordinatori dei Centri
di Ascolto

16 sabato

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale a Brescia

17 domenica – IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 9.30 Celebrazione Sacramento delle Prime Comunioni
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

20 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio
Parola di vita"

24 domenica – V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

27 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio
Parola di vita"

28 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie zone

29 venerdì

Centri di Ascolto nelle varie zone



Calendario Liturgico Moderno

MAGGIO 2016

1 domenica – VI di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

2 lunedì

Ore 20.30 Serata di riflessione sull'Evangelii Gaudium e l'accoglienza dei profughi

3 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

4 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

5 giovedì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

6 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

8 domenica – Ascensione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

9 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in Oratorio

10 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in Oratorio

11 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

12 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

13 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

14 sabato

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste

15 domenica – Pentecoste

Celebrazioni ad orario festivo (compresa S. Messa ore 11.15)

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

16 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata – Bonaspetti

17 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata – Bonaspetti

18 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata – Bonaspetti

19 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Ambrogio

20 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Ambrogio

22 domenica – SS. Trinità

Celebrazioni ad orario festivo

Conclusione anno catechistico

23 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Cuore – Piamarta

24 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Cuore – Piamarta

25 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Cuore – Piamarta

26 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Bartolomeo

26 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Bartolomeo

29 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Celebrazioni ad orario festivo

30 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Villaggio Marcolini

31 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario con processione Villaggio Marcolini



Calendario Liturgico Toscolano

MARZO 2016

24 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi
Ore 22.00 Adorazione notturna

25 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

26 sabato Santo

Ore 9.00 – 11.30 e dalle Ore 15.30 – 18.30 Sante Confessioni
Ore 22.00 Veglia pasquale e S. Messa della Risurrezione del Signore

27 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 7.30 S. Messa S. Giuseppe
Ore 10.00 – 18.00 S. Messa in Parrocchia

28 lunedì dell'Angelo

Ore 7.30 S. Messa S. Giuseppe
Ore 10.00 e 15.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Supina
Festa a Lusefi: ore 11.00 S. Messa
Ore 12.30 Pranzo e Condivisione fraterna

APRILE 2016

3 domenica – II di Pasqua

Ore 9.00 Celebrazione Prime Confessioni Gruppo Cafarnao
Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione

5 martedì

Ore 20.45 Chiesa Parrocchiale Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

10 domenica – III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica
Ritiro per Genitori, ragazzi e Padrini/Madrine S. Cresima

16 sabato

In Cattedrale a Brescia Celebrazione S. Cresima

17 domenica – IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 10.00 Celebrazione Sacramento delle Prime Comunioni
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

24 domenica – V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

29 venerdì

Comunione Ammalati

MAGGIO 2016

Ore 18.00 S. Messa in Santuario per tutto il mese
Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Santuario per tutto il mese

1 domenica – VI di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

2 lunedì

Ore 20.30 Serata di riflessione sull'Evangelii Gaudium e l'accoglienza dei profughi

3 martedì

Ore 15.00 S. Messa a Lusefi

8 domenica – Ascensione del Signore

Celebrazione ad orario festivo

14 sabato

Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

15 domenica – Pentecoste

Celebrazione ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

22 domenica – SS. Trinità

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

27 venerdì

Comunione Ammalati

29 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Celebrazione ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica



Calendario Liturgico Montemaderno

MARZO 2016

24 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei Piedi

25 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

26 sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale

27 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 11.00 S. Messa solenne in Parrocchia

28 lunedì dell'Angelo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Festa a Luseti: Ore 11.00 S. Messa – Ore 12.30 Pranzo e
Condivisione fraterna

Ore 16.00 S. Messa a Supina

APRILE 2016

1 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

3 domenica – II di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 a Maderno Prime Confessioni Gruppo Cafarnao

5 martedì

Ore 20.45 Chiesa Parrocchiale Fasano Adorazione Eucaristica
per la vita

8 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

10 domenica – III di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ritiro per Genitori, ragazzi e Padrini/Madrine S. Cresima

15 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

16 sabato

In Cattedrale a Brescia Celebrazione S. Cresime

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

17 domenica – IV di Pasqua

Ore 11.15 Celebrazione Prime Comunioni

22 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

24 domenica – V di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

29 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

MAGGIO 2016

1 domenica – VI di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

2 lunedì

Ore 20.30 Serata di riflessione sull'Evangelii Gaudium e l'accoglienza
dei profughi

5 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Sanico

6 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 domenica – Ascensione del Signore

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

12 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Vigole

13 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

15 domenica – Pentecoste

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

19 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Stina

20 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

22 domenica – SS. Trinità

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

26 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Maclino

27 venerdì – S. Quarantore

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia – Esposizione SS. Eucaristia

Ore 20.30 Vesperi e Reposizione

28 sabato – S. Quarantore

Ore 16.30 S. Messa a Vigole – Esposizione SS. Eucaristia

Ore 20.30 Vesperi e Reposizione

29 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo S. Quarantore

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione SS. Eucaristia

Ore 20.00 Vesperi e Processione Eucaristica



Calendario Liturgico Gaino

MARZO 2016

24 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia

Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi

25 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

26 sabato Santo

Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale

27 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 11.00 S. Messa solenne

28 lunedì dell'Angelo

Festa a Lusefi: Ore 11.00 S. Messa

Ore 12.30 Pranzo e Condivisione fraterna

Ore 16.00 S. Messa a Supina

29 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

APRILE 2016

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

3 domenica – II di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 a Maderno Prime Confessioni Gruppo Cafarnao

5 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.45 Chiesa Parrocchiale Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

10 domenica – III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ritiro Genitori, ragazzi e Padrini/Madrine S. Cresima

12 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

In Cattedrale a Brescia Celebrazione S. Cresima

17 domenica – IV di Pasqua

Ore 11.00 Celebrazione Prime Comunioni

19 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 domenica – V di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

26 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 giovedì

Comunione Ammalati

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

MAGGIO 2016

1 domenica – VI di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

2 lunedì

Ore 20.30 Serata di riflessione sull'Evangelii Gaudium e l'accoglienza dei profughi

3 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

4 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Pulciano

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

8 domenica – Ascensione del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Cabiana

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

15 domenica – Pentecoste

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

17 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Folino

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

22 domenica – SS. Trinità

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

24 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 mercoledì

Ore 20.30 recita S. Rosario alla Madonnina

26 giovedì

Comunione Ammalati

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

29 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

31 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Cussaga



Calendario Liturgico Cecina

MARZO 2016

24 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 16.30 Chiesa S. Nicola "Vespri e Presentazione Oli Santi"

25 venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

26 sabato Santo

Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale

27 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 9.00 S. Messa solenne

28 lunedì dell'Angelo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Festa a Lusefi: Ore 11.00 S. Messa – Ore 12.30 Pranzo e
Condivisione fraterna
Ore 16.00 S. Messa Supina

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

APRILE 2016

3 domenica – II di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 a Maderno Prime Confessioni Gruppo Cafarnao

5 martedì

Ore 20.45 Chiesa parrocchia Fasano Adorazione Eucaristica per
la vita

6 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

10 domenica – III di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Ritiro Genitori, ragazzi e Padrini/Madrine S. Cresima

13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

16 sabato

In Cattedrale a Brescia Celebrazione S. Cresime

17 domenica – IV di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

24 domenica – V di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

MAGGIO 2016

Recita S. Rosario a S. Antonio dal lunedì al sabato ore 20.30

1 domenica – VI di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

2 lunedì

Ore 20.30 Serata di riflessione sull'Evangelii Gaudium e l'accoglienza
dei profughi

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

8 domenica – Ascensione del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

14 sabato

Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

15 domenica – Pentecoste

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

22 domenica – SS. Trinità

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

29 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Fasano

MARZO 2016

24 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi

25 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Diggiuno

Ore 9.00 Liturgia delle ore
Ore 15.00 Via Crucis
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore
Processione col Cristo morto

26 sabato Santo

Ore 9.00 Liturgia delle ore

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

27 domenica - Pasqua di Risurrezione

Ore 10.00 Santa Messa Solenne
Ore 17.00 Vesperi e Benedizione Eucaristica

28 lunedì dell'Angelo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

30 mercoledì

Ore 20.30 Catechesi adulti

APRILE 2016

3 domenica – II di Pasqua

Domenica della Divina Misericordia
Ore 10.00 Santa Messa Solenne
Ore 15.00 Prime Confessioni Gruppo Cafarnao a Maderno

5 martedì

Ore 20.45 Adorazione Eucaristica per la vita

6 mercoledì

Ore 20.30 Catechesi adulti

10 domenica – III di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa – Bancarella delle torte
Ritiro per Genitori, ragazzi e Padrini/Madrine S. Cresima

13 mercoledì

Ore 20.30 Catechesi adulti

16 sabato

Celebrazione S. Cresima in Cattedrale a Brescia

17 domenica – IV di Pasqua

Ore 10.00 Celebrazione Sacramento delle Prime Comunioni

20 mercoledì

Ore 20.30 Catechesi adulti

24 domenica – V di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

27 mercoledì

Ore 20.30 Catechesi adulti (ultimo incontro)

MAGGIO 2016

1 domenica – VI di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa
Ore 20.30 Inizio del mese di maggio
Recita S. Rosario in chiesa parrocchiale

2 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio
Ore 20.30 Recita S. Rosario al Portizzolo

5 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario nella chiesa di Supiane

8 domenica – Ascensione del Signore

Ore 10.00 S. Messa – Bancarella delle torte

9 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra
Ore 20.30 Recita S. Rosario al Bornico

12 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario al condominio Trevisani

14 sabato

Ore 21.00 Veglia zonale di Pentecoste

15 domenica – Pentecoste

Ore 10.00 Santa Messa Solenne

16 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane
Ore 20.30 Recita S. Rosario nella chiesa di Bezzuglio

19 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario al condominio Belvedere

22 domenica – SS. Trinità

Conclusione dell'anno catechistico
Ore 10.00 S. Messa
Mandato missionario al Gruppo Antiochia
Ore 14.30 Giochi e cena a buffet in oratorio

23 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario al condominio Bellavista

26 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in Cortesela

27 venerdì – Quarant'ore

Ore 9.00 Lodi ed esposizione del Ss. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del Ss. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa

28 sabato – Quarant'ore

Ore 9.00 Lodi ed esposizione del Ss. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del Ss. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa della vigilia

29 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 10.00 Santa Messa Solenne
Ore 15.00 Esposizione del Ss. Sacramento
Ore 20.30 Vesperi e Processione

30 lunedì

Ore 20.30 Conclusione del mese di maggio
S. Messa a Fasano Sopra e Processione



*“Abbiamo il potere di essere in Paradiso già da ora,
di essere felici con Lui in questo momento,
se amiamo come Lui ci ama,
se aiutiamo come Lui ci aiuta,
se doniamo come Egli dona,
se serviamo come Egli serve”.*

Madre Teresa di Calcutta

**La Pasqua operi in ciascuno di noi questo meraviglioso miracolo,
trasformare la nostra vita in una vita straordinaria
in ogni semplice gesto quotidiano, in ogni momento della vita.**

Buona Pasqua

La Redazione



Raffaello del Garbo - Resurrezione



NUMERI TELEFONICI DELL'UNITÀ PASTORALE

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Piccole Suore D. Sacra Famiglia 0365.641369

www.upsanfrancesco.it